TORINO
Anno 70 Num. 266
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-949
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

SABATO
7 Novembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Duce assiste alla sfilata di mille colonizzatori partenti per l'A.O.

La visita alla Casa Madre dei Mutilati

La sfilata dinanzi al Duce dei 2000 operai partenti per l'A.O.I. (Telefoto).

Roma, 6 notte.

Mille operai in partenza per l'A. O. inquadrati nei ranghi della Milizia, sono oggi passati per le vie di Roma, bellissimo gruppo saldo e marziale, il moschetto a tracolla e le vanghe e le zappe sulle spalle. Erano operai e contadini di Chieti, di Aquila, di Forlì arruolati attraverso il Commissariato per le migrazioni interne fra coloro che hanno accolto l'invito del Duce e hanno chiesto di fecondare il territorio dell'Impero con il lavoro e difenderlo con le armi. Con i 3500 partiti nei giorni scorsi da Genova, questi 1000 uomini rappresentano l'avanguardia di quell'esercito di operai soldati che tra breve sarà all'opera nelle lontane regioni d'oltremare, portatore e creatore di civiltà.

Giovanissimi e anziani

Due giorni soltanto di vita di caserma sono bastati per militarizzare questa balda legione, il che non deve meravigliare. Giovanissimi e anziani gli italiani sono oggi tutti soldati; nella Legione non mancavano poi i reduci della guerra recente. Hanno conquistato l'Impero pochi mesi addietro, tornano adesso con i nuovi camerati come colonizzatori dell'Impero: cambia l'arme: lo spirito, l'entusiasmo, la semplicità laboriosa sono immutati.

La sfilata è avvenuta stamane. Per corso Umberto la Legione si è recata in piazza Venezia, preceduta dalla Banda della 112.a Legione della Milizia. Il popolo ha seguito con la più viva simpatia questa sfilata di aduati coloni soldati, li ha salutati con affetto. La colonna si è disposta su nove file lungo la platea che fronteggia Palazzo Venezia, rimanendo con gli arnesi al piede.

Molta folla intanto si è andata ammassando lungo la linea dei marciapiedi intorno alla piazza tenuta sgombra. Gli operai futuri colonizzatori avevano chiesto per viatico prima della partenza che avverrà domani da Napoli il saluto del Duce: e il Duce aveva disposto perchè questo desiderio fosse subito accolto.

Alle 11,30 annunciato dai regolamentari squilli e salutato dal «Saluto al Duce», mentre i militi sollevavano pale e badili, il Capo del Governo è uscito in piazza Venezia tra scroscianti applausi e accompagnato dalle autorità ha passato rapidamente in rivista la legione. La Banda ha intonato *Giovinezza*. Una gran folla era andata ammassandosi sempre più numerosa e ha occupato gran parte della platea. Il Duce ha tenuto a rapporto gli ufficiali presenti, quindi ha preso posto su di una predella dinanzi all'ingresso di Palazzo Venezia ed ha assistito, salutando romanamente, alla sfilata della legione che marciava con la marziale regolare marcia di un reggimento in parata. Il pubblico agitava le mani sventolando vessilli e gridando al Duce il suo entusiastico evviva.

Il «bravo!» a un Balilla

Al termine della sfilata un ragazzo vestito da soldato coloniale si è avvicinato al Capo del Governo e postosi sull'attenti Gli ha detto: «Duce, sono il balilla Capezzone Luigi di Napoli, ho 14 anni e sono volontario d'Africa». Sul petto del ragazzo spiccavano i nastrini di un anno di campagna d'Africa e di volontario, e il Duce gli ha detto: «Bravo!». Il Capezzone partì per l'Etiopia nel febbraio scorso ed è tornato da tre giorni in Patria. Egli è stato promosso Camicia nera per merito di guerra. Quindi il Duce seguito dal lungo reiterato applauso della folla è rientrato a Palazzo Venezia.

Nel pomeriggio, dalla stazione Termini con un treno speciale la legione è partita alla volta di Napoli dove s'imbarcherà domani. A salutare i partenti a nome del Ministro Lessona, si è recato il Capo di Gabinetto del Ministero delle Colonie grand'uff. Meregazzi. Erano anche presenti il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. generale Russo, e il Commissario per le migrazioni interne onorevole Nannini. Ad ognuno dei partenti il Duce ha fatto pervenire un cestino da viaggio. Sotto la tettoia si era raccolta gran folla che ha entusiasticamente acclamato all'indirizzo dei legionari.

Mussolini visita la Casa Madre dei Mutilati

Roma, 6 notte.

Stamane il Duce, al cui sempre vivissimo interessamento per tutto ciò che concerne i mutilati si deve la loro ampliata dimora inaugurata nel giorno della Vittoria dal Re Imperatore, si è recato a visitare il nuovo edificio ove tra l'altro hanno trovato sede anche la presidenza ed il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale tra le famiglie dei Caduti in guerra.

Acclamazione entusiastica

Il Duce giunge in automobile alle 10 col Sottosegretario di Stato alla Presidenza. Indossa l'uniforme di comandante generale della Milizia. Appena sceso dall'automobile lo accoglie l'acclamazione entusiastica e vibrante della folla in attesa. Egli risponde salutando [illegible] quindi riceve l'omaggio dell'on. Delcroix e delle alte autorità e personalità che sono a riceverlo e con loro si porta verso il lungo Tevere per poter ammirare il complesso della nuova facciata nelle sue linee convergenti verso l'alto ove si congiungono nella torretta rivestita di travertino animato di toni caldi dal sole romano. Soddisfatto il Duce sale a passo spedito la rampa, attraversa il portale ove ufficiali mutilati rendono gli onori ed entra nel grande cortile. Sotto l'arengario è schierata in armi una coorte della Legione mutilati con labaro e musica. Una tromba squilla l'attenti, a un comando secco i mutilati snudano il pugnale, lo levano in alto e lanciano possente il saluto alla voce mentre risuonano la Marcia Reale e poi Giovinezza. Il Duce leva il braccio nel saluto romano quindi passa in rivista i valorosi, fieri, serrati e compatti nei ranghi.

Sosta poi sotto i portici ad osservare i grandi affreschi decorativi per i quali si compiace con gli autori che gliene illustrano il significato simbolico. Sale quindi rapido al primo piano con tutti i convenuti e si reca nello studio del Presidente, dalla cui grande finestra ammira per qualche istante il magnifico panorama del nuovo parco di S. Angelo. Firma l'albo d'onore, riceve in dono un opuscolo illustrante la Casa Madre e prosegue la visita, accolto dal possente «A noi!» dei dirigenti delle organizzazioni provinciali dei mutilati, schierati lungo le altre sale del primo piano con il presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra ed altre personalità.

Il Duce passa in rivista, salutato da altissime acclamazioni che si rinnovano calorosissime, le delegazioni dei mutilati stranieri convenute a Roma per la celebrazione della Vittoria. Vecchi soldati, petti cosparsi di decorazioni, volti segnati dalle sofferenze, portamento fiero i mutilati stranieri salutano marziali e commossi il Duce dell'Italia Imperiale che si intrattiene affabilmente con loro e sa trovare per ciascuno nobili e cordiali parole.

Nel Sacrario

La visita prosegue; il Duce entra nella Cappella, vi sosta silenziosamente ed immobile. Qui tutto è pace e raccoglimento; la luce tenue ma pur calda anima la bellissima statua della Pietà che fa da sfondo all'altare ed è l'unico ornamento dell'ambiente. Prima di lasciare la Cappella, il Duce si compiace con gli artefici. Eccolo nel Sacrario dinanzi alle vecchie e lacere bandiere dei mutilati che affiancarono i gagliardetti dei primi Fasci della dura vigilia e della riscossa nazionale: vi sosta osserva i grandi affreschi che ornano le lunette della saletta e sale quindi al secondo piano dell'edificio ove sono la Presidenza ed il Comitato Centrale della Associazione Nazionale tra le Famiglie dei Caduti in guerra. Nel corridoio sono schierate le rappresentanze provinciali dell'Associazione convenute a Roma con le loro bandiere per la celebrazione della Vittoria. Sono in massima parte donne che sul nero dei loro abiti portano fieramente i segni del valore dei loro cari che immolarono la vita per la più grande Italia. Accolgono il Duce con commosso fervore ed il loro «A Noi!» risuona grido di entusiasmo e di riconoscenza profonda.

Nello studio della presidente dell'Associazione Baronessa Mensinger, il Duce sosta brevemente. La presidente con voce bassa, che vanamente si sforza di rendere ferma tanto intensa è la commozione che la pervade, pronuncia brevi elevatissime parole, riconfermando al Duce la fede e la devozione di tutti gli iscritti che ella rappresenta e che intendono continuare a marciare all'avanguardia così come all'avanguardia marciano nel corteo del sacrificio che sfilò dinanzi al Re nel giorno della Vittoria. Il Duce si compiace con lei, quindi appone la firma su una sua fotografia e passa nella sala adiacente ove sono schierate un gruppo di familiari di caduti in A. O. ai quali personalmente distribuisce le tessere dell'Associazione.

Dall'alto della torre

Fra rinnovate acclamazioni il Duce torna a passare fra le due ali delle rappresentanze provinciali avviandosi alla torre. Dall'alto di questa ammira le sottostanti terrazze dell'edificio che presenta la sua pianta simile a quella di una antica fortezza. Dà disposizione perchè sulle terrazze i mutilati possano accedere con le loro famiglie a godervi il sole e prosegue infine per l'estrema piattaforma che dal maschio massiccio della torre si [illegible] come una vedetta. Qui ammira lungamente il panorama; dal lato di Montemario dal lato della Mole Adriana dietro la quale si scorge la massa imponente di San Pietro e dei Palazzi apostolici del Vaticano, dal lato del Lungo Tevere, dove il fiume scorre pigro fra l'ancor verde chioma dei platani e più lontano si possono già vedere i risultati dell'opera di risanamento del quartiere del rinascimento ed i lavori per l'isolamento dell'Augusteo. Dal basso, la piccola folla che ha continuato ad accrescersi lo acclama [illegible] possa ed inneggia al fondatore dell'Impero.

La visita è terminata, il Duce ridiscende; nel cortile la Coorte della Legione Mutilati rende nuovamente gli onori, si alza possente il saluto alla voce, risuonano gli inni. Al suo apparire sul portale d'ingresso la folla prorompe in nuove vibranti acclamazioni. L'on. Delcroix e le altre autorità e personalità lo accompagnano fino all'automobile. Prima di salirvi il Duce esprime il suo compiacimento al Presidente dell'Associazione nazionale Mutilati e riceve lo omaggio dei convenuti. «Saluto al Duce!» grida infine l'on. Delcroix. «A noi!» risponde l'autorità e la folla. E tra vivi applausi l'automobile del Duce si allontana rapida.

Le lapidi dell'assedio sui Palazzi Comunali

Roma, 6 notte.

Come è stato annunciato il 18 novembre saranno inaugurate sulle facciate di tutti i Palazzi Comunali d'Italia le lapidi ricordanti l'assedio economico.

La cerimonia avrà luogo alle ore 12, alla presenza delle autorità del luogo.

Accordi commerciali con la Gran Bretagna

La ripresa degli scambi

Roma, 6 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore di S. M. britannica in Roma Sir Herric Drummond hanno oggi firmato due accordi per la ripresa degli scambi commerciali e dei pagamenti fra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord. Uno dei predetti accordi stabilisce le modalità da seguire per la compensazione dei pagamenti fra i due Paesi e prevede inoltre la graduale liquidazione dei debiti commerciali e di altra natura arretrati. L'altro accordo fissa i contingenti in base ai quali saranno consentite nel futuro le importazioni in Italia di merci del Regno Unito.

I suddetti decreti entreranno in vigore il 16 novembre corrente.

IL GENERALE MOLA, uno dei principali comandanti delle forze di Franco.

IL GEN. ASTRAY mutilato al Marocco e comandante di una colonna nazionale.

La guardia della Legazione inglese ritirata da Addis Abeba

La comunicazione di Drummond a Ciano

Roma, 6 notte.

Il conte Ciano ha ricevuto l'ambasciatore di Gran Bretagna sir Erik Drummond il quale gli ha comunicato che il suo governo aveva deciso di ritirare da Addis Abeba il distaccamento indiano che colà si trovava a guardia della Legazione britannica, chiedendo che le autorità italiane assicurassero la tutela dei funzionari e degli edifici. Avendo il conte Ciano fornito opportune assicurazioni, l'ambasciatore ha comunicato che verrà dato pronto seguito alla decisione. Il conte Ciano ha espresso il suo apprezzamento per tale decisione.

(Stefani).

Gli inglesi poco soddisfatti del discorso di Eden

Londra, 6 notte.

Il discorso di Eden forse per l'ora tarda alla quale venne pronunciato, forse per il fatto che non ha recato elementi realmente nuovi alla chiarificazione delle difficoltà internazionali presenti, non suscita che pochi e magri commenti. Bene accolte sono le dichiarazioni del Ministro degli Esteri nei riguardi dell'Italia e così pure della Germania, ma, a giudicare dai commenti giornalistici, non si può davvero sostenere che abbia avuto un'eco profonda nel Paese. Lo si approva senza entusiasmo e lo si critica senza troppi risentimenti. Ma attraverso approvazioni e critiche si legge la delusione.

Troppo poco

Questo pubblico sperava qualcosa di più concreto e di più nuovo delle solite prese di posizione leghiste, locarniste e riarmiste. Desiderava sapere verso quali atti concreti si avviava la diplomazia britannica e sarebbe stato curioso di conoscere per bocca del Ministro degli Esteri in qual modo preciso il Governo intende, come ha detto Eden, riprendere la posizione di guida attiva in Europa e in qual modo si proponga di rimediare alla difficoltà, pure ammessa dal Ministro, di mettersi al passo con la dinamica incalzante degli eventi. Non tranquillizza il pubblico l'annunzio che a questo difetto potrà porre un rimedio una Lega anche riformata, nè mancano critiche nei riguardi degli aspetti puramente negativi delle dichiarazioni del Ministro. Amicizia con la Francia, amicizia con la Germania, amicizia con l'Italia, ma nessuna alleanza con la prima, nessun abbraccio alla seconda, nessuna garanzia alla terza. Rileggendo con calma il discorso di ieri è difficile non dare ragione al *Manchester Guardian* quando afferma al termine di un analogo sforzo di pacata metodica lettura che «per un Governo per il quale la più alta aspirazione nel campo della politica internazionale è di non far [illegible] con eleganza, Eden deve essere una perla di valore inapprezzabile. I suoi discorsi sono buoni, anche ammirevoli, e siccome egli si guarda bene dal compiere qualsiasi azione, le sue azioni non possono mai essere condannate». Certo il Ministro attuale è migliore dei suoi predecessori, poichè, sempre secondo il severo e ironico giudizio del *Guardian*, sir John Simon apparve costantemente in veste di difensore delle cause errate. Hoare commise l'errore di parlare troppo di azione lasciando in tal modo troppo apertamente trasparire l'abisso tra le sue parole e i suoi atti. Ma «in Eden — dice il *Guardian* — è stato infine trovato il tipo perfetto di Ministro degli Esteri le cui intenzioni sono sempre così buone che sarebbe quasi un'indecenza per l'opposizione il chiedere quando saranno messe in esecuzione». Tra qualche mese, si chiede infine a guisa di conclusione il giornale di Manchester, «il signor Eden non ripeterà forse lo stesso discorso con le stesse buone intenzioni e non provocherà la stessa mortale sensazione che tutto quello che si dice si riduce a nulla?».

Mentalità superata

Il *Times* tace oggi, ma la *Morning Post* e con essa altri giornali di destra si allarmano dell'accanimento col quale Eden si aggrappa a una Lega delle Nazioni incapace di vivere così come è oggi e incapace di riformarsi. «La voce di Eden — dice l'edizione vespertina del *Daily Mail*, rimane quella della Lega e non quella del popolo britannico. Egli ha parlato di restaurare la Lega, l'autorità della Lega; vuol dirci quale autorità ha mai avuto la Lega e quando essa si è esercitata?». E come può egli parlare di un'amicizia con l'Italia quando in base alle sue stesse dichiarazioni «il Governo ha arrogato alla Lega il diritto di dire chi debbano essere gli amici dell'Inghilterra e quali dovranno essere gli interessi britannici?».

Il più allarmato tra questi giornali è però la *Morning Post* per la quale il Governo inglese in quest'anno di grazia 1936 continua a pensare con la mentalità del 1919 ignorando tutto quel po' po' di roba che è accaduto nell'intervallo. Il Governo parla della Lega e della sicurezza collettiva. Mentre Svezia, Svizzera e Belgio hanno tratto la giusta conclusione dall'impotenza ginevrina, l'Inghilterra «non ha raccolto altra messe che quella di imbrogliarsi con una grande Potenza con la quale i suoi interessi e così pure la sua inclinazione prescrivevano che si dovesse rimanere in buoni termini».

Allarmi di conservatori

Nulla del discorso di Eden soddisfa l'organo conservatore, neanche l'accenno agli ottimi rapporti con la Francia, giacchè la via di Ginevra scelta da Eden «non è certo la più corta via di comunicazione fra Londra e Parigi». Nei riguardi dei rapporti con la Germania, la *Morning Post*, come varie volte ripetemmo, è allarmata. «Prima di stringere la mano che la Germania ci tende — dice il giornale — è necessario innanzi tutto chiedersi per quali motivi è precisamente l'Inghilterra a esser scelta per questo singolare favore». Il giornale dice che la Germania ripete il vecchio gioco di assicurarsi o la buona volontà o la neutralità dell'Inghilterra per i suoi piani di espansione. Si dirà che l'Inghilterra può rimanere indifferente di fronte a un espansionismo della Germania sia nell'oriente europeo sia nel bacino danubiano. «A ciò la semplice risposta — afferma la *Morning Post* — è che una Germania estendentesi in Europa dal mare del Nord all'Adriatico e dal Reno al Mar Nero sarebbe così formidabile da tenere l'Inghilterra e la Francia completamente alla sua mercè. Sarebbe forse un accerchiamento se ci unissimo con altre Potenze minacciate per impedire una simile prospettiva finale?».

I corrispondenti romani di questa stampa si astengono dal pronunciarsi in merito alla posizione adottata dal governo inglese nei riguardi del problema mediterraneo.

R. Paresce

La nota inglese per la conferenza di Locarno

Londra, 6 notte.

Il corrispondente diplomatico della «Reuter» apprende che la nuova comunicazione circa la conferenza di Locarno rimessa ieri agli ambasciatori di Francia, Belgio, Italia e Germania riassume le diverse risposte ricevute precedentemente da questi governi ed offre la possibilità di sormontare le difficoltà sollevate da queste risposte e di conciliarne i punti in disaccordo.

In Palestina

La Commissione reale boicottata dal Comitato arabo

Gerusalemme, 6 notte.

Corre voce che il Supremo Comitato arabo abbia deciso di boicottare la Commissione Reale britannica inviata per compiere una inchiesta sulla situazione della Palestina, come misura di ritorsione per il mancato divieto definitivo della immigrazione ebraica nel territorio sottoposto a mandato.

Dieci comunisti ebrei, la cui espulsione dalla Palestina era stata decisa al tempo dei disordini, si sono imbarcati oggi per la Spagna. Uno di essi ha dichiarato che tale destinazione era stata loro fissata dall'Internazionale comunista di Mosca.

Il Duce visita la Casa Madre dei Mutilati. (Telefoto).

LE ULTIME ORE di Madrid anarchica

Le truppe nazionali nella cinta daziaria
Disperati appelli del governo madrileno
Battaglie aeree nel cielo della Capitale

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Talavera de la Reina, 6 notte.

Il cannone tuona incessante dalle prime luci dell'alba sul fronte da Villaviciosa De Odon a Villaverde. E la fucileria crepita, mentre le truppe hanno ripreso l'avanzata.

E' finito il paesaggio gialligno della piana leggermente ondulata ove giace Madrid, e dinanzi alle truppe nazionali stanno i caseggiati e i sobborghi della capitale, che appaiono deserti e sinistri, sotto un cielo grigio e temporalesco. Gli obiettivi odierni sono sulla sinistra dell'accampamento militare, al centro il proseguimento oltre Carabanchel, alla estrema destra Villaverde.

La colonna del colonnello Yague occupa ora interamente Carabanchel e si annuncia che certi suoi elementi avanzati hanno superato l'aerodromo dei Quattro Vientos e sono giunti fino agli uffici del dazio di Madrid. Con i binoccoli gli ufficiali d'artiglieria distinguono perfettamente i dintorni delle più alte case della capitale.

Da ovest e da sud

L'abitato di Madrid verrà così avvolto da ovest a sud dall'armata del generale Franco, mentre intenso è il traffico sulle strade che adducono al fronte per l'ammassamento delle legioni dei falangisti e dei requetes, a cui spetta l'onore di entrare inquadrati, con musiche e bandiere nella capitale. Sono migliaia di giovani che portano sul fucile la bandiera della rivoluzione e che sfilano cantando gli inni, in attesa della grande ora. Ieri sera alla radio Madrid faceva appello alle donne dei battaglioni femminili per la estrema difesa della città, che era in grave pericolo, e le stesse parole noi trovammo scritte nei giornali rinvenuti nelle trincee.

Tali appelli invitano donne e bambini a contribuire alla difesa della capitale armandosi di sassi, bastoni e ogni altro oggetto suscettibile di servire come arma.

Viene consigliato anche l'uso dell'acqua bollente da rovesciare dalle case sui nazionalisti che penetrassero in città.

Questo appello, così insolito, misura la situazione della città costretta ad affidare la sua sorte a delle ragazze esaltate, mentre gli uomini validi e i capi stanno certamente preparando la loro fuga verso la Catalogna, che non sarà abbandonata, come ha affermato ieri il generale Franco.

Sulla sinistra i progressi dei nazionali si affermano, mentre telegrafo, e Cerro De Los Angeles è ormai definitivamente occupato. Questa collinetta, elevantesi a poche decine di metri dalla piana, era stata potentemente fortificata dai rossi, che avevano costruito tutto un sistema di trincee coperte e intercalate da nidi di mitragliatrici, e protette da reticolati.

Frattanto i primi pezzi di artiglieria giunti ad Alcorcon hanno cominciato il tiro sulla capitale.

Un treno blindato che percorreva la ferrovia Madrid-Siviglia è pure stato oggetto di bombardamento.

I carri armati e i russi

I carri armati governativi manovrano oggi nella seconda linea, ma non hanno finora preso contatto con le forze nazionali. Sono questi i famosi carri armati sovietici da 14 tonnellate, su cui i governativi spagnoli avevano fatto tanto assegnamento, e che si sono rivelati assai meno pericolosi per i nazionali di quanto si supponesse.

Un attento esame dei carri caduti in mano alle truppe di Franco permette di riconoscere come il materiale impiegato nella costruzione delle decantate «fortezze mobili» fosse di qualità più che mediocre.

Questo spiega come gli equipaggi sovietici, che evidentemente conoscevano bene il materiale bellico di cui dispongono, avessero rifiutato di pilotare i carri d'assalto durante gli attacchi.

I particolari della battaglia aerea avvenuta stamane nel cielo di Madrid e che segna una vera disfatta dell'aviazione comunista, rivelano le proporzioni del bluff sovietico, già manifestatosi con i carri armati.

Si sapeva che parecchi apparecchi da caccia del tipo «Curtiss», provenienti dalla Russia erano giunti a Madrid e si attendeva la loro apparizione sul fronte. Nella giornata di ieri giungeva la notizia che due di questi per un banale errore di rotta avevano atterrato infatti in territorio nazionale, nei dintorni di Segovia e ieri mattina altri sette apparivano difatti nel cielo del fronte di Madrid, attaccando improvvisamente due caccia nazionali ed un apparecchio da ricognizione.

Ecatombe di aerei

I due caccia, dopo strenua ed eroica difesa soccombevano all'attacco ed uno dei piloti riuscì tuttavia a salvarsi con il paracadute, cadendo entro le linee nazionali, mentre l'altro eroicamente decedeva. L'apparecchio da ricognizione riusciva a rientrare al campo base.

Stamane, imbaldanziti dalla pseudo vittoria di ieri, ottenuta con così evidente sproporzione di forze, quindici apparecchi riapparivano nel cielo di Madrid, dove si incontrarono con nove apparecchi da caccia dell'aviazione nazionale del generale Franco.

La battaglia a forze tuttavia impari si impegnò subito vivacissima ad una quota di circa tremila metri innanzi ai nostri occhi.

L'aggressività e la decisione dell'aviazione nazionale furono mirabili ed in meno di venti minuti sette apparecchi sovietici precipitavano schiacciandosi sul terreno, mentre le truppe nazionali levavano alte acclamazioni. Gli altri otto fuggirono.

Un solo apparecchio da caccia nazionale precipitava ed il pilota si salvava con il paracadute nell'abitato dei dintorni di Madrid.

Cade così miseramente la vantata esaltazione radiofonica di Largo Caballero che, giorni sono, annunciava la prossima offensiva aerea che avrebbe sterminato la aviazione nazionale.

All'ultimo momento, mentre telegrafo, giunge notizia che un grosso bimotore francese «Potez» da bombardamento è stato abbattuto dai caccia nazionali nel cielo del fronte di Madrid. Questi era scortato da altri caccia comunisti, che si sono dati a fuga precipitosa.

La vittoria dell'aviazione nazionale alla vigilia dell'entrata delle truppe nazionali in Madrid è altamente significativa.

Sandro Sandri

Nelle provincie occupate

La riorganizzazione dei servizi civili - Il problema dell'istruzione pubblica - Severi provvedimenti per la difesa della valuta

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 6 notte.

L'esercito si prepara, nelle posizioni conquistate nei giorni scorsi, a dar la battaglia decisiva. Ormai i suoi avamposti toccano e occupano i limiti della capitale. Una operazione fortunata compiuta negli altri settori dell'accerchiamento della capitale nel pomeriggio di ieri ha ancora rafforzato l'ala sinistra dei nazionali davanti a Madrid, assicurando loro il possesso del villaggio di Navalgamella. Di qui le truppe puntano su Villanueva de la Cañada e Villanueva de Pardilla, località che distano da 5 e 10 chilometri rispettivamente dalla strada Madrid-Escuriale, la cui interruzione significherebbe l'accerchiamento di circa diecimila militi, che difendono la reggia di Filippo II, e la caduta inevitabile di tutte le posi-

zioni dei governativi nella Sierra Guadarrama.

A sud di Madrid le truppe sono tuttora attestate a Carabanchel, sobborgo meridionale che fa già parte dell'agglomerazione madrilena. Prima di sferrare l'attacco decisivo, si aspetta evidentemente un gesto di resipiscenza e di saggezza da parte del governo rosso. L'esercito ha a disegno lasciata libera finora la strada Madrid-Valenza, che dovrebbe permettere ai capi di prendere la fuga e di evitare una battaglia lunga e sanguinosissima nelle vie della capitale.

Franco ha ripetuto ancor oggi l'invito ai militi governativi di arrendersi. L'esercito, è stato annunziato nei manifestini lanciati dagli aeroplani nazionali su Madrid, non eserciterà nessuna rappresaglia contro le masse ingannate o obbligate a una guerra che una gran parte di esse non sentiva.

Stasera Madrid continua ad annunziare una resistenza a oltranza. La radio chiama a raccolta i membri delle pochissime organizzazioni escluse finora dalla mobilitazione: panettieri, meccanici dentisti, artisti teatrali, medici, scrittori; tutti debbono concentrarsi nelle caserme prima delle 22, per cooperare alla difesa. Chi non si presenterà sarà considerato fazioso, cioè fucilato. Ma quale può essere lo stato d'animo di queste centinaia di migliaia di pacifici lavoratori, la maggior parte dei quali ha appena sentito nominare Marx, e che erano iscritti alle organizzazioni sindacali predominanti solo per poter trovar lavoro!

Può il governo contare su una resistenza effettiva da parte di una popolazione che ha dato 200 mila voti al blocco delle destre nelle elezioni del 16 febbraio e dove la stessa operaia gode di salari relativamente alti e ha una mentalità essenzialmente conservatrice? Tre mesi e mezzo di terrore hanno stancato non solo i mille e mille nazionalisti che, chiusi nei loro nascondigli aspettano la liberazione dall'esercito, ma altresì gli operai costretti a vivere in una atmosfera irrespirabile. La predicazione del menopopolo non è più creduta dopo le sanguinose smentite inflitte dalla realtà agli ampollosi annunzi di trionfi inesistenti. Tutto ciò non è ignorato dai capi nazionali, che sperano ancora che la resistenza fratricida e inutile entro Madrid non avvenga.

I provvedimenti di Burgos

Nell'attesa dell'entrata dei nazionali nella capitale, il Governo di Burgos procede alacremente alla riorganizzazione dei servizi civili nelle provincie occupate. Uno dei problemi che ha richiamato l'attenzione dei nuovi dirigenti è quello dell'insegnamento. Le circostanze non hanno impedito la riapertura delle scuole in tutte le regioni riscattate dall'esercito, e oggi un decreto della Giunta nazionale di difesa nomina a consigliere della cultura, cioè a Ministro dell'Istruzione, il giovane scrittore cattolico nazionalista Eugenio Montes, il quale risiedette lungo tempo in Italia come corrispondente da Roma dell'A.B.C. e che è un conoscitore eruditissimo e uno studioso della Storia, della letteratura e dell'attuale vita italiana.

L'avvento di Montes a questa alta carica può essere salutato in Italia con soddisfazione. Egli imprimerà alla cultura spagnola un orientamento che, conoscitori del suo pensiero, possiamo riassumere nella rivalutazione della tradizione patria e nel fomento delle energie spirituali nuove nella loro ricchezza e nella loro varietà, si da riallacciare la cultura spagnola al suo passato senza attardarsi in forme mentali superate. Il Montes appartiene da qualche tempo alla organizzazione delle falangi spagnole.

Un altro importante decreto della Giunta di Burgos tende alla difesa della valuta, che aveva subito negli ultimi tempi l'inevitabile contraccolpo degli avvenimenti. Durante le prime settimane di guerra il corso della peseta aveva oscillato tra i 30 e gli 80 centesimi di lira. Poi l'avanzata dei nazionali su Madrid ha portato progressivamente il tasso della moneta sul mercato libero fino a 170 franchi francesi per 100 pesete, laddove il corso ufficiale sarebbe stato, dopo l'allineamento del franco, di 285. Per tagliar corto anche a questa parziale svalutazione, la Giunta ha vietato oggi la importazione delle pesete che attualmente si trovano fuori della Spagna, svalutando così di colpo tutti i biglietti di banca che furono esportati clandestinamente o trafugati dai governativi riparati in Francia dopo la sgombero dei territori perduti. Le pesete esportate di frodo vengono così messe fuori corso. Ogni acquisto in Spagna sarà effettuato con moneta estera, che servirà a mantenere la valutazione nazionale al suo corso ufficiale.

Riccardo Forte

Mosca invita Barcellona a proclamare una repubblica sovietica

Siviglia, 6 notte.

Si apprende da Barcellona che l'ambasciatore sovietico avrebbe consigliato il governo spagnolo di proclamare la repubblica sovietica in tutto il territorio ancora occupato dai governativi.

Smentita a un passo franco-inglese

per una sospensione delle ostilità

Londra, 6 notte.

La notizia riportata da due giornali inglesi, secondo cui il governo britannico e quello francese avrebbero fatto congiuntamente dei passi a Madrid per ottenere una sospensione delle ostilità dentro la capitale spagnola, è completamente destituita di fondamento.

Si smentisce pure da fonte ufficiosa che Eden si sia intrattenuto telefonicamente, a proposito della situazione spagnola, con il governo di Parigi o con l'incaricato d'affari britannico a Madrid.

Risveglio del turismo

Nell'estate e nell'autunno l'affluenza degli stranieri in Italia è stata superiore a quella degli scorsi anni. Nel 1937, se la situazione internazionale sarà tranquilla, assisteremo ad una notevole ripresa del movimento turistico.

L'on. Bonomi, direttore generale del turismo italiano, ha esposto a Parigi un programma di collaborazione italo-franco-svizzero per la propaganda negli Stati Uniti. Si tratta di organizzare nei tre Paesi i viaggi degli americani che attraverseranno l'Oceano per assistere alla incoronazione del Re a Londra ed all'esposizione internazionale a Parigi.

La vita ed il paesaggio inglesi sono troppo monotoni perchè gli americani che giungono a Londra non vedano presto la Francia e non vi è turista d'oltre Oceano che ritorni in patria, dopo così lungo viaggio, senza aver visitato la Svizzera e l'Italia.

L'America del Nord attraversa un nuovo periodo di prosperità. Ognuno fa discussione se questa prosperità sia reale o fittizia, perchè anche in questo settore, come in tutte le vicende umane, nulla è definitivo e tutto è transitorio. Il nuovo benessere, dopo i lunghi anni di depressione, lascia prevedere una ripresa di forti correnti turistiche verso l'Europa come prima del 1930. E' utile, anzi necessario, incoraggiare questo movimento.

Anche in Europa si osservano fattori di ripresa. Congiuntura provocata dagli armamenti, assicurano gli esperti ed è anche probabile, ma ciò non esclude che vi sia una ripresa degli affari. Ed in taluni Paesi, come in Svizzera, si osserva nelle ultime settimane un interessante fenomeno: miliardi tesaurizzati gli scorsi anni tornano sul mercato portando ad organismi stanchi ed anemici nuovo afflusso di sangue.

Il punto oscuro rimane il commercio internazionale. Il miglior andamento degli affari, come provano le statistiche, è dovuto a congiunture interne, mentre non si osserva un risveglio negli scambi tra i popoli.

Nell'attesa che circolino le merci, sarebbe un buon presagio, anche dal punto di vista politico, che ricominciassero a circolare gli uomini. Soprattutto quelli dei paesi ricchi che hanno una bilancia dei pagamenti attiva. Sarebbe più agevole dopo, ai paesi che hanno limitate disponibilità di oro e divise, aumentare i loro acquisti oltre frontiera.

LA RICOSTRUZIONE DI ADDIS ABEBA

Per disposizione del Duce i lavori avranno inizio al più presto

Un gruppo di architetti e di tecnici prossimo a partire per l'Etiopia - Concezioni nuove nella costruzione di città coloniali - L'imponente complesso dei lavori

Roma, 6 notte.

Il Duce ha disposto che i lavori per l'attuazione del piano regolatore della capitale dell'Etiopia siano iniziati al più presto. Perciò, giovedì 12 novembre partiranno, per via aerea, alla volta di Addis Abeba, gli architetti Del Debbio, Gio. Ponti, Vaccaro e due tecnici del Governatorato di Roma, che hanno studiato il piano regolatore, l'architetto Ignazio Guidi e lo ing. Cesare Valle.

La missione di cui essi sono incaricati è quella di presiedere all'attuazione del piano regolatore, controllando le precise corrispondenze delle opere ai progetti, e sussidiando della loro preziosa esperienza i costruttori. Missione, dunque, di grande delicatezza ed importanza, che richiederà una lunga permanenza sul luogo. Il progetto del piano regolatore di Addis Abeba, predisposto su direttive del Duce e con personale cura del Governatore di Roma, Bottai, che fu anche, come tutti ricordano, il primo Governatore della capitale dell'A. O. I., fu già illustrato sulle colonne del nostro giornale, ed è quindi nota nelle sue linee essenziali ai nostri lettori.

Esso contempla, per l'Impero, una capitale che avrà la tipica figura della città-giardino. E' previsto in particolare lo sviluppo di una nuova città europea, che sarà costruita con linee architettoniche moderne ed informata allo spirito delle nostre città, a oriente dei due torrenti che solcano il territorio.

La città indigena si svolgerà invece ad occidente, divisa in due zone, secondo le varie razze e religioni, con centri di civilizzazione, comprendenti scuole, dispensari, ecc. Lo spazio determinato fra i due corsi d'acqua del Gamelà e il Gamenà, che costituiranno con le folte vegetazioni che li fiancheggiano naturali linee di separazione, ospiterà il centro commerciale con i suoi mercati, i suoi vasti piazzali destinati al flusso delle carovane e tutto quanto è connesso col commercio sia indigeno che europeo.

Si è risolto in questo modo il delicato e difficile problema di un piano regolatore per una città coloniale, quello cioè, che la città europea si estenda a fianco della città indigena, ma che da questa sia distanziata con una separazione ben distinta.

Nel nuovo centro di Addis Abeba sorgerà, nella piazza del Palazzo del Governo, la Torre Littoria con gli altri edifici pubblici. La città sarà pure divisa in zone a sè stanti, con una loro tipica fisionomia e configurazione: zona di quartiere residenziale, zona commerciale, zona per abitazioni indigene, zona ospitaliera, zona industriale, zona militare, zona per gli sport e i parchi e le fiere.

La costruzione della nuova città, capitale dell'A. O. I. — perchè si tratta, come si vede, non già della sistemazione della vecchia città, ma della creazione ex-novo di una capitale — sarà una delle imprese che meglio e più visibilmente caratterizzeranno le opere della civiltà a cui l'Italia si è accinta in Africa. Perchè, in realtà, il defunto impero negussita — della cui irreparabile scomparsa molti civilissimi rappresentanti di civilissimi paesi della civilissima Europa non vogliono prender atto — non aveva una capitale lontanamente degna di questo nome, e quella che con pomposo linguaggio era stata battezzata come il «nuovo fiore» non era che [illegible] una distesa di sudice capanne allineate lungo strade mal tagliate, senza alcun criterio urbanistico e non servite dalla più rudimentale organizzazione di servizi pubblici.

Costruita con romana grandiosità, con intima organicità, con alto sentimento edilizio ed urbanistico, la edificazione della nuova capitale dell'Impero costituirà una prova delle eccezionali capacità organizzative e costruttive degli Italiani. L'opera grandiosa, non solo renderà attraente il soggiorno ai quanti, per ragioni di ufficio o commercio o attività professionali, dovranno risiedere nella capitale, ma offrirà un esempio [illegible] di [illegible] costruita con [illegible] razionalmente con visione delle necessità attuali e future della popolazione.

Quanto è di posticcio, di provvisorio, di cantiere, di disarmonico nella città sarà rigorosamente bandito nella nuova Addis Abeba, che, nei suoi due settori europeo e indigeno, vicinissimi e distintissimi, rappresenterà la residenza coloniale ideale, e per la popolazione bianca e per quella africana.

Un servizio di autobus tra Asmara e Massaua

Roma, 6 notte.

Lo sviluppo ed il perfezionamento delle comunicazioni in A.O.I. procede con ritmo sempre più accelerato. Nella capitale etiopica funziona già un ottimo servizio turistico. Ora è la volta di grandi ed eleganti autobus per il trasporto rapido e regolare di passeggeri e di merci leggere tra Asmara e Massaua. Si tratta di vetture Fiat 635 R.N.L. capaci di 40 posti. Il servizio avrà inizio il 20 corrente.

Il primo anno giuridico inaugurato all'Harrar

Harrar, 6 notte.

Alla presenza del Presidente del Tribunale di Guerra, ten. col. Casabassa, del residente di Harrar dott. Brotto, di tutti i magistrati nazionali e di tutti i *daguè*, i *cadì* e i notabili locali, ha avuto luogo l'inaugurazione del primo anno giuridico del Governo dell'Harrar. Il giudice di Colonia, avv. Pasqualini, ha pronunciato per l'importante occasione un significativo discorso, nel quale ha messo in evidenza le secolari tradizioni della giustizia romana, che per la prima volta entra in azione in quelle terre e fra quelle popolazioni che attendono dal popolo italiano benessere e civiltà.

Alla fine del suo discorso, accolto con grande soddisfazione da tutti i notabili indigeni, l'avv. Pasqualini, in nome di S. M. il Re e Imperatore, ha dichiarato aperto l'anno giuridico.

Il Principe Umberto a Caserta

consegna lo stendardo a un reggimento in partenza

Napoli, 6 notte.

Stamane alle ore 11,30 S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato a Caserta per consegnare lo stendardo al 60° Reggimento Artiglieria Granatieri di Savoia, in procinto di partire per l'A. O., dove farà parte della guarnigione di Addis Abeba, in sostituzione di altri reparti rimpatriandi. Il Principe è stato ricevuto dinanzi all'Arco di trionfo dal Federale, dal Podestà, dal Segretario del Fascio e dalle altre autorità. Sulla piazza Vittorio Veneto, erano schierate in armi le rappresentanze del presidio, con bandiera, dei Reggimenti di stanza a Caserta, della R. Accademia Aeronautica, della Finanza e della Milizia, nonchè tutte le organizzazioni del Regime e combattentistiche.

In piazza d'Armi, di fronte all'Arco, era schierato, in formazione impeccabile, il 60° Regg. Artiglieria Granatieri di Savoia. Il Principe, accompagnato dal seguito e dal generale comandante la Brigata Granatieri di Sardegna, dopo aver percorso il fronte dello schieramento è salito sulla gradinata dell'Arco di trionfo. La cerimonia, di austero carattere militare, ha subito avuto inizio. Lo stendardo, tolto dalla sua guaina è stato portato dal generale De Pegnier dinanzi a S. E. il Vescovo che lo ha benedetto. Compiuto il rito religioso, il Principe si è avanzato di qualche passo e, impugnato lo stendardo, lo ha consegnato al Comandante il Reggimento [illegible] «Viva il Re, Viva il Duce». Lo stendardo è [illegible] Il Principe di Piemonte è ripartito poi alla volta di Napoli.

Il Duce riceve il Maresciallo De Bono

Roma, 6 notte.

Il Duce, alla presenza di S. E. Pariani, ha ricevuto il Maresciallo De Bono, al quale ha consegnato la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

Il Duca d'Aosta visita in volo tutta la Libia

Tripoli, 6 notte.

Il Duca d'Aosta, dopo aver partecipato attivamente ai lavori del Congresso delle scienze, ha compiuto in questi giorni della sua permanenza in Libia un magnifico e rapidissimo volo attraverso il territorio dell'estesissima colonia, che ha percorso da un capo all'altro. Il valoroso Principe, al quale i suoi meharisti ben a ragione attribuirono il titolo di Principe sahariano, ha ripercorso così in meno di tre giorni le sterminate distese desertiche che un giorno attraversò alla testa dei suoi meravigliosi soldati, che conservano vivissimo il ricordo del tempo in cui ebbero l'onore di essere ai suoi ordini.

Partito da Tripoli il giorno 3, accompagnato dal colonnello Cagna, compì una breve sosta notturna nella fantasiosa oasi di Gadames, ripartendo il mattino successivo alla volta dell'oasi Ghat all'estremo confine sud-occidentale, ove passava in rivista la compagnia sahariana di nuova formazione. Nello stesso giorno riprendeva il volo, diretto alla cittadina di Hon, nelle oasi della Giofra, capoluogo dei territori militari del sud, giungendovi poco prima del tramonto. Nel mattino del giorno 5 il Duca d'Aosta partiva diretto a Bengasi, giungendovi dopo due ore e tre quarti di volo; dopo una brevissima sosta proseguiva verso Tobruk atterrandovi. Visitata quella base l'augusto Principe, veramente infaticabile, riprendeva ancora il volo giungendo a Bengasi nel pomeriggio.

Stamane, dopo questa scorribanda attraverso la Libia italiana, S. A. R. rientrava in Tripoli atterrando all'aeroporto della Mellaha poco dopo mezzogiorno ove era atteso dal Maresciallo Balbo, dal generale Fougier, comandante l'Aeronautica della Libia e dal Capo di Stato Maggiore delle truppe coloniali, colonnello Fornace. Poco dopo faceva ritorno alla villa governatoriale, ove risiede durante il suo soggiorno libico.

Le ultime riunioni a Tripoli del Congresso delle Scienze

Tripoli, 6 notte.

Le ultime riunioni dei gruppi delle sezioni del Congresso delle Scienze si sono svolte tra il crescente interesse del pubblico. Nel secondo gruppo, presieduto dal sen. Leicht, S. E. Nallino, Accademico d'Italia ha presentato un importante rapporto sulla lingua araba ed i suoi dialetti in Libia, in cui, tra l'altro, ha esposto un programma di studi metodici sulla dialettologia arabo-libica, studi che dovrebbero essere fatti secondo le esigenze della linguistica moderna da nostri giovani arabisti da inviarsi sui luoghi. Il prof. Beguinot direttore del R. Istituto orientale, ha presentato una relazione sul tema «un centro italiano di studi di africanistica». La Professoressa Panetta, ha parlato sulle tradizioni popolari in Libia ed il prof. Ballini sui lessici dei dialetti medievali dell'India. Sono state anche lette le relazioni del prof. Guzzonu su S. Agostino e del prof. Cramella sui monofisiti ed i monoteliti nel cristianesimo africano. Nel quarto gruppo delle sezioni, il prof. Raffaele Borso ha parlato su recenti ricerche etnografiche. Ha parlato quindi il prof. Sittoni sul tema «le immigrazioni neo-eneolitiche dei popoli mediterranei dell'Africa in Italia». Hanno presentato interessanti relazioni il prof. Camavitto, il prof. Petrocchi ed il prof. Marro.

Nel settimo gruppo di sezione, il prof. Federico Chessa ha fatta una interessante relazione delle imprese miste nell'economia coloniale. Il prof. Gaspare Ambrosini ha parlato sull'interessantissimo argomento della sicurezza delle vie di comunicazione con il nostro Impero dell'Africa Orientale Italiana. L'oratore ha concluso sostenendo la necessità che il regime del canale di Suez sia rielaborato in modo da eliminare qualsiasi apprensione. Il prof. Mario De Luca ha presentato infine una notevole relazione sulle ricerche e le realizzazioni italiane nel campo economico corporativo durante l'anno XIV. Domani, sabato, avrà luogo la seduta di chiusura del Congresso.

L'offerta di Badoglio al Papa del suo libro sulla guerra in A.O.

Roma, 6 notte.

Il Maresciallo Badoglio, che nei giorni scorsi fu ricevuto in particolare udienza dal Pontefice, gli ha fatto pervenire in omaggio il suo recente libro sulla guerra in A. O. Il Papa ha molto gradito la offerta ed ha fatto pervenire al Maresciallo i suoi ringraziamenti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 novembre 1936-XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	14.0	12.0	staz.	pioc.	mosso
S. Remo	16.0	11.0	dim.	»	»
Milano	9.0	4.0	»	cop.	—
Venezia	15.0	7.0	»	misto	cal.
Trieste	14.0	9.0	»	»	mosso
Bologna	11.0	6.0	staz.	»	—
Firenze	15.0	5.0	dim.	»	—
Ancona	15.0	9.0	»	»	mosso
Rimini	15.0	4.0	»	ser.	cal.
Roma	16.0	7.0	»	»	»
Napoli	20.0	11.0	staz.	»	»
Bari	16.0	11.0	»	»	»
Taranto	21.0	12.0	aum.	cop.	mosso
Palermo	—	—	—	—	—
Catania	19.0	12.0	dim.	ser.	agit.
Messina	19.0	13.0	aum.	nuv.	cal.
Cagliari	13.0	10.0	var.	misto	agit.
Tripoli	22.0	18.0	aum.	»	»
Bengasi	22.0	17.0	»	»	»
Rodi	22.0	10.0	»	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima [illegible]
Minima [illegible]
Press. barometrica [illegible]
Umidità [illegible]

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima [illegible]
Minima [illegible]
Umidità [illegible]

Previsioni del tempo

Il tempo presenta notevole instabilità sulle alte e medie regioni [illegible]

Il Bollettino Militare

Ordine del giorno all'Esercito del 5 novembre 1936-XV

Roma, 6 notte.

Il Bollettino Militare reca:

Encomio solenne al sergente *Schena Oreste* del 4° raggruppamento da posizione - 253ª batteria da 77/28:

«Sergente capo pezzo, rimasto ferito in un incidente di tiro a proietto, dimostrava stoica esemplare fermezza, solo preoccupandosi della sorte dei serventi, due dei quali mortalmente colpiti.

«Allontanato dal pezzo per essere soccorso, aveva commosse espressioni di profondo attaccamento alla propria arma». — Porto Bardia, 22 luglio 1936-XIV.

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

In aspettativa per riduzione di Quadri Generali di brigata: Asinari di Bernezzo, e collocato a riposo, per età, ed inscritto nella riserva.

Onorificenze e ricompense

ORDINE MILITARE DI SAVOIA

Sono conferite le seguenti decorazioni:

Cavaliere

Gelosimi Alberto, generale di brig. [illegible] «Vice comandante di una divisione Camicie Nere, nel primo periodo di costituzione e preparazione ha validamente contribuito a dare alla propria unità [illegible] forma e sostanza essenzialmente militari. Poscia in giornate di fortunose lotte, col suo non comune ascendente e con la sua provata capacità professionale, ha valorosamente contribuito alla conquista di importanti posizioni nemiche». — Africa Orientale, novembre 1935-febbraio 1936-XIV.

Agostini Augusto, luogotenente generale della Milizia forestale. «Comandante di una colonna operante in uno dei settori più delicati ed importanti del fronte somalo che richiedeva particolari provvidenze logistiche, in oltre due mesi di operazioni rivelava magnifiche qualità di comandante, di organizzatore e di combattente. Si inoltrava con le sue truppe per oltre duecento chilometri in territorio nemico, attraverso notevoli difficoltà di terreno e di clima, aprendosi volta per volta la strada con i propri mezzi e sostenendo vittoriosamente numerosi e accaniti combattimenti, infliggendo all'avversario ingenti perdite di uomini e di materiali e contribuendo validamente al successo delle operazioni in tutto il settore. Fulgida e luminosa figura di capo e di soldato». — Dolo-Bana Ferma, 7 dicembre 1935-12 febbraio 1936-XIV.

Luogotenente generale Agostini

Ricompense al Valor Militare

Sono conferite le seguenti decorazioni al Valor militare per eventi di guerra svoltisi in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ORO

Foriani Gino da Portomaggiore (Ferrara), caporale 2.o reggimento artiglieria mobile misto (alla memoria): «In un duro combattimento, facendo parte degli elementi di un comando di gruppo di artiglieria al seguito dell'avanguardia di una divisione, volontariamente assumeva il servizio di una mitragliatrice che rapidamente metteva in azione. Rimaneva per circa due ore sotto il fuoco intenso del nemico, arrecando, col suo tiro preciso, gravi perdite all'avversario. Impugnato l'arma, tentava riparare rimanendo fermo al suo posto di combattimento. Anche cadeva colpito mortalmente, esprimendo il dolore di dover lasciare il posto di combattimento e gridando: «Viva l'Italia». — Scirè, 29 febbraio 1936-XIV.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Mercanti Arturo, da Milano, tenente colonnello nella riserva Corpo Indigeni della Somalia (alla memoria): «Volontario in A. O. quale comandante delle squadriglie [illegible] di una colonna operante su Harrar, formava e guidava uomini e macchine sulla via dell'assoluta dedizione, conseguendo risultati mirabili per la sua perizia e col suo esemplare, perseverante coraggio. A vittoria conclusa, passeggero di un treno che numerosissima banda armata ribelle aveva fatto deragliare per assalirlo con feroce accanimento, partecipava animosamente alla strenua difesa degli atterriti viaggiatori e, imbracciato il fucile, cadeva nel generoso tentativo di spezzare il micidiale cerchio nemico». — Fronte Somalo, aprile-maggio 1936, Les Addas, 9 luglio 1936-XIV.

Il Bollettino Militare è stato pubblicato integralmente su «Stampa Sera» di ieri.

Invio in congedo di graduati maniscalchi

Roma, 6 notte.

Con dispensa pubblicata oggi dal *Giornale Militare*, è stato disposto che siano inviati in congedo illimitato i graduati maniscalchi titolari e conseguentemente promossi caporali in occasione del richiamo alle armi, che: 1) si trovino attualmente in licenza straordinaria, senza assegno in attesa di congedo; 2) siano in forza attualmente a Corpi o reparti dislocati in Patria anche se abbiano ancora reparto in consegna; 3) appartengano a Corpo e reparto dislocato in A. O. I.

I militari di cui ai numeri 1 e 2 dovranno essere subito collocati in congedo, mentre per i militari di cui al numero 3, la congedamento dovrà aver luogo a mano a mano che rimpatriano.

Il Foglio d'ordini della Milizia

Promozioni per merito e conferimenti di grado

Roma, 6 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della M. V. S. N. reca:

Promozioni per merito: Centurione [illegible]

Uarieu-Uork Amba, 21-24 gennaio; 27 febbraio 1936-XIV».

Ai sottonotati seniori già consoli rinunciatari al grado e tenenti colonnelli del R. Esercito è conferito il grado di primo seniore: 3.a Div. CC. NN. 21 Aprile: [illegible]; 6.a Div. CC. NN. 1.o Febbraio: [illegible].

Ai sottonotati centurioni già seniori rinunciatari al grado e primi capitani del R. E. è conferita la qualifica di primo centurione: 3.a Div. CC. NN. 21 Aprile: [illegible]; 5.a Div. CC. NN. 1.o Febbraio: [illegible]; 410.a battaglione autonomo CC. NN.: [illegible] e Turini.

I sottonotati capi manipolo, già centurioni rinunciatari al grado e primi tenenti del R. E. è conferita la qualifica di primo capo manipolo: 3.a Div. CC. NN.: D'Alonzo e Tomaioli; 5.a Div. CC. NN. 1.o Febbraio: Motroni; 4.a Div. CC. NN. 3 Gennaio: Feletti promosso centurione perchè capitano del R. E. rinunciatario temporaneamente al grado e gli è conferita la qualifica di primo capo manipolo.

Console generale Diamanti Filippo, è revocata la sospensione al comando della 1.a Zona (Torino) perchè indisponibile per postumi di ferite riportate in servizio (A. O.); Mezzoni Giuseppe, cessa di essere a disposizione del comando generale ed è incaricato del comando 1.a Zona (Torino) dal 10 ottobre 1936-XIV.

Un milione per l'aeroporto di Novi

Alessandria, 6 notte.

S. E. il Capo del Governo ha disposto lo stanziamento di un milione di lire per i lavori inerenti all'ampliamento dell'aeroporto militare di Novi e alla costruzione di nuovi fabbricati.

La medaglia d'argento

al membro del Direttorio Gardini

Roma, 6 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca tra le altre la motivazione della Medaglia d'argento concessa al membro del Direttorio del P. N. F. Gardini Galdino, volontario in A. O. come tenente nell'Arma Aeronautica, ruolo naviganti piloti:

«Valoroso capo equipaggio di apparecchi da bombardamento, ha dato, nei numerosi voli di guerra cui ha partecipato, prove tangibili di ardimento e di elevato senso del dovere. Nelle azioni effettuate nelle zone dell'Ogaden e di Neghelli, si distingueva ancora una volta per il proprio coraggio nonostante la intensa reazione nemica che colpiva il suo apparecchio. Esempio luminoso di virtù militari. Cielo della Somalia, 28 marzo-24 maggio 1936-XIV».

Per un maggior sviluppo degli scambi italo-francesi

La missione francese a Roma

Roma, 6 notte.

La missione commerciale francese inviata in Italia dall'Unione delle industrie esportatrici ha iniziato ieri a Roma i suoi primi contatti con le categorie commerciali produttori italiani interessate agli scambi italo-francesi.

La Federazione fascista dei commercianti ha offerto una colazione in onore degli ospiti francesi a capo dei quali è il signor Robert Alterman accompagnatore delegato dell'Unione provinciale delle industrie esportatrici e della Unione per la difesa dei sinistrati delle sanzioni. Al levar delle mense il sen. Borletti ed il signor Alterman hanno posto in risalto la opportunità e la necessità che gli scambi italo-francesi si avviino verso un periodo di maggiore sviluppo. L'on. Racheli ha porto poi agli ospiti il saluto dei commercianti italiani richiamandosi alle ragioni storiche e lontane e vicine che avvicinano i due Paesi, prospettando la necessità di intensificare gli scambi commerciali.

E' seguito un primo scambio di vedute al quale altri ne seguiranno.

I FILM DI DOMANI

Il giudizio del pubblico di fronte ad un film poggia sempre sulle basi solide dei valori genuini: il pubblico istintivamente apprezza ciò che è sintesi di ingegno e di perizia tecnica — vale a dire il film di qualità. Da questo giudizio, sinonimo anche di successo, scaturisce lo stimolo costante che eleva la produzione cinematografica, rendendola sempre più strettamente legata al nostro orizzonte spirituale e morale.

L'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche, sorto ed organizzato nell'aspro periodo dell'assedio economico, sin dall'inizio della sua attività, ha saputo selezionare, nel vasto campo della produzione cinematografica nazionale e mondiale, quei film che come arte e come spettacolo rappresentano tappe significative nello sviluppo della cinematografia. Mentre sui nostri schermi risuona ancora l'eco della trionfale accoglienza di: «LO SQUADRONE BIANCO», «AL SOLE», «UNA DONNA FRA DUE MONDI» e di numerosi altri, l'E.N.I.C. ha già approntato il secondo gruppo di film, raccolta di realizzazioni fra le più riuscite, che porteranno lo spettacolo cinematografico ad un più alto livello artistico.

La scelta rassegna è capeggiata da quattro importanti film italiani, che all'attrattiva dei nomi cari al nostro pubblico, uniscono la perizia dei migliori sceneggiatori e tecnici.

La produzione straniera, selezionata con criteri di varietà e di novità, è rappresentata da lavori riuscitissimi, di ogni genere. Fra i film tratti da romanzi di fama mondiale figurano due grossi calibri: «TARAS BULBA» e «IL CORRIERE DELLO ZAR». Il primo, riduzione dell'omonimo romanzo di Nicolai Vassilievitch Gogol, è una grandiosa ricostruzione ambientale dell'Ucraina cosacca del XVII secolo. Esso presenta con maestria insuperabile la vita, i costumi e la psicologia dei cavalieri della steppa, fra i quali grandeggia, dominatrice, la figura di Taras, il selvaggio guerriero difensore indefessibile delle tradizioni e delle virtù eroiche della sua gente. Harry Baur, nelle vesti del protagonista, ha dato un nuovo saggio della sua arte, perfetta nel gesto e nella maschera, vibrante di profonda umanità. Degni di lui sono Jean-Pierre Aumont, quale figlio minore di Taras, e Danielle Darrieux, la bella castellana polacca per la quale il giovane cosacco tradisce la tenda paterna. Il regista A. Granowsky, con l'ausilio di una pregevole fotografia e di ottimi cori cosacchi, ha saputo trasportare sullo schermo tutta la poesia del racconto di Gogol.

«IL CORRIERE DELLO ZAR», tratto dal popolare libro «Michele Strogoff» di G. Verne, presenta un romanzesco episodio della ribellione tartara in Siberia. Il dramma dell'uomo su questo sfondo storico è vissuto sullo schermo da Adolfo Wohlbrück, attore sobrio e signorile, dotato di rara padronanza di scena.

Un altro capolavoro nel campo delle ricostruzioni storiche è «IL DUCA DI FERRO», film che trae spunto e materia da episodi del burrascoso 1815 napoleonico. George Arliss, quale Duca di Wellington, domina il lavoro, animandolo del fine umorismo che caratterizza le sue interpretazioni. Per la messinscena sfarzosa, per la fedeltà di ambiente e di caratterizzazione «IL DUCA DI FERRO» va segnalato come opera di grande mole artistica.

Il genere musicale riunisce per la prima volta con «SINFONIE DI CUORI» le due più fulgide celebrità del nostro mondo cinematografico e lirico: Isa Miranda e Beniamino Gigli. E' un soggetto nel quale l'elemento drammatico e lirico sono fusi indissolubilmente. Isa Miranda nella doppia parte di madre e di figlia vi appare nella piena maturità delle sue doti di attrice [illegible] e finemente femminile.

Il film in costume è rappresentato da due lavori a caratteristiche differenti: «TUTTO PER UN BACIO», un grazioso quadro ottocentesco di giovinezza, di amore e di galanteria, nel quale la brillante uniforme di Willi Forst appare fra le vaporose crinoline di Heli Finkenzeller e di Carola Höhn, e «IL RE DELLE BALLE», una [illegible] commedia ricca di trovate originali, interpretata da Käthe Gold, Richard Romanowsky e da Gustav Knuth.

Proseguendo nella rassegna troviamo, per chi ama il dramma passionale:

«L'ANELLO TRAGICO», il più recente trionfo di Hans Albers, interprete, e di Gustav Ucicky, regista;

«NONA SINFONIA», che presenta in un modernissimo sfondo di mondanità elegante una nuova fisionomia di Lil Dagover, validamente coadiuvata da Willy Birgel;

«MISSIONE PERICOLOSA», una romanzesca vicenda di spionaggio eroico, vissuta da una patriota polacca per la liberazione dei connazionali irredenti prigionieri della Russia zarista. Renate Müller, la protagonista principale, ha creato una figura scenica piena di brio, di grazia femminile e di intelligenza.

Il film giallo è rappresentato da un classico del genere, «L'ALBERGO DEL TERRORE», tratto dal romanzo «L'Impostore» di Edgar Wallace, ideato con ingegno, svolto con bravura, emozionante fino all'ultima battuta.

Infine dal lontano West americano George O'Brien ci porta un'ondata di avventura in «PATTUGLIA DI FRONTIERA» e in «IL DEMONE DELLA MONTAGNA», ambedue pieni di movimento, di giovinezza esuberante e turbolenta.

A chiusura di questo nuovo panorama cinematografico giganteggiano due film nazionali, pure di esclusività E.N.I.C.: «SCIPIONE L'AFRICANO» e «CONDOTTIERI». Tutta la stampa nostrana ed estera segue con vivo interessamento il progressivo sviluppo di queste due grandiose realizzazioni.

L'attesa del pubblico non sarà delusa. (5468

DANIELLE DARRIEUX nel film «Taras Bulba»

ISA MIRANDA - BENIAMINO GIGLI nel film «Sinfonia di cuori»

La zia attrice

S'udì una fresca risata; s'aprì la porta ed entrò Marina, vestita da festa. Arricciò il naso e arretrò d'un passo. Il salottino era pieno di fumo, e per lei, che veniva dall'aria aperta, era sgradevole quell'odor di rinchiuso; chiamò due o tre volte:

— Zia Mara!

Non rispose nessuno. Passò, allora, nella camera da letto della zia e si trovò tutto in disordine. Qui vi era un forte odore d'acqua di Colonia, ma anche d'etere, e d'altri profumi.

— Zia Mara!

A questa nuova chiamata, rispose una voce lontana:

— Marina! Sei tu, Marina? Aspettami, sono nel bagno.

Marina tornò indietro nel salottino. Fogli sparsi qua e là. Un libro d'appunti con la matita rosso-turchina. Fogli scritti a macchina. Zia Mara aveva lavorato, fumando, come al solito, molte sigarette, sino al tocco.

La ragazza aprì la finestra, spalancò le persiane. Non capiva perchè mai la zia attrice, per lavorare, avesse bisogno di rinchiudersi come in una tana. Molte altre cose non capiva del mondo strano in cui era stata ammessa da appena un mese a questa parte. Ma la zia, dopo un periodo di stanchezza, aveva ripreso a lavorare proprio per lei, conducendola dalla campagna in città, evidentemente preoccupata dell'avvenire della sua nipotina ventenne.

Marina si sporse al davanzale, guardò nel viale di sotto, dove lucide macchine s'inseguivano, tra ombra e sole, fra due rigogliose fila di magnolie e di oleandri, e si sentì felice. Tutto rideva ai suoi occhi di fanciulla cresciuta come una contadina, all'aria libera; tutto era interessante, divertente, pieno di fascino.

— Marina!

Si voltò; la zia attrice, in una sfolgorante vestaglia di velluto rosso, s'era affacciata alla porta.

— Tra poco sarò pronta! Non farne una delle tue, mi raccomando. Aspettami qui nel salotto, cheta, tranquilla. Avremo delle visite. E' cosa che interessa anche te.

La porta si richiuse, e Marina tornò a guardar fuori della finestra.

— Appena giunge, introducilo subito nel salotto — diceva nella camera attigua Mara alla cameriera che l'ajutava a vestirsi — E' un ragazzo simpatico. Non pare anche a te?

— Sicuro ch'è simpatico. E deve star bene anche a denaro — rispondeva la cameriera.

— Certamente. In tutti i sensi mi pare il partito adatto per Marina. Riuscissi a dare uno stato a questa ragazza! Se non fosse stato per lei, non avrei ripreso a lavorare.

— Con il nome che ha! Sarebbe stata una pazzia!

— Venticinque anni di palcoscenico atterrano un gigante.

— Ma se è ancora giovane!

— Quarantadue anni!

— E non li dimostra affatto!

— Insomma, se riesco a dare uno stato a Marina, buona parte dell'anno la passerò in riposo.

— E sicura che il ragazzo abbia per la signorina un sincero trasporto?

— Sì... forse... spero...

Proprio in quel momento, Marina vedeva fermarsi al portone, una bella macchina da cui discendeva un giovane elegantissimo, con uno splendido mazzo di orchidee. — Che strani fiori! — mormorò tra sè e sè — A chi saranno destinati? — Poco dopo, sentì squillare il campanello di casa; poi, s'aprì la porta del salotto, e si vide dinanzi il giovane con il mazzo di fiori strani.

Questi la inchinò, balbettò qualche parola, e rimase in piedi, come sull'attenti. Marina, che non aveva mai veduto un uomo con i guanti chiari, rimanere così, con un mazzo di fiori in mano, si provò dapprima a dire una frase di convenienza: ma poi scoppiò a ridere.

Per fortuna, entrò la zia attrice, che con il suo scilinguagnolo dorato, colmò l'imbarazzo e stordì il visitatore, il quale, baciatale la mano, stava per presentarle i fiori; ma Mara prontamente:

— Bravo! — gli disse. — Che belle orchidee! Un pensiero veramente gentile per mia nipote. Marina ringrazia. E' un dono davvero magnifico!

Il giovane si fece rosso, in viso, poi si sbiancò; alla fine, si sentì costretto a porger le orchidee a Marina, che le prese con una certa riluttanza.

Mara, fattosi sedere accanto il visitatore, cominciò a tessere gli elogi della nipote, e fece chiaramente intendere che avrebbe accolto di buon animo una parola di promessa da parte di lei.

Marina arrossì, e per nascondere il suo rossore scoppiò di nuovo a ridere; poi, con il pretesto di cercare un vaso per i fiori, uscì dalla stanza.

L'attrice si vide cadere ai piedi l'ospite, che tra cocenti singhiozzi, le dichiarò una violenta passione. Amava lei, non Marina. Dal giorno che l'aveva sentita a teatro, non aveva più pace, non dormiva la notte, nulla lo appagava.

— Che disastro! — esclamò l'attrice, aprendo le braccia. — Come siete ragazzo, mio caro — continuò. — Preferite una donna che ha varcato la quarantina, a una fresca giovinezza, sol perchè c'è di mezzo il teatro e le truccature. Ravvedetevi! Cercate di sgombrarvi gli occhi dalle allucinazioni! A ogni modo, smettetela subito!

Si alzò di scatto, seccata.

Anche il giovane si alzò.

— Ed ora, per concludere — disse l'attrice, con il tono di chi congeda — ficcatevelo in testa: o Marina o niente!

Il giovane s'inchinò ed uscì, trascinando le gambe, come se fosse stato bastonato.

Mara, scrollando il capo, sconcertata, mormorò, senza più speranza. — E' partita perduta! — Poi, quando comparve Marina:

— Un improvviso dolore allo stomaco! E' scappato via!

La cosa sembrò divertentissima alla ragazza, che cominciò a saltare e a ridere. E anche Mara si gettò sul divano, ridendo a crepapelle.

Cesco di San Secondo

A VENEZIA SI GIRA IL FILM « I CONDOTTIERI », di Luis Trenker. Ecco una scena in costume al Ponte della Paglia.

ATTENZIONE, RAGGI MORTALI!

Erna e Maryke trovano marito

...due cigni candidissimi, forse gemelli anche loro...

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Reinerz in Islesia, ottobre.

— Sono gemelli?

La Fräulein levò gli occhi dal romanzo poliziesco e rispose sgarbatamente:

— Non li vede?

Li vedevo: due ragazzi biondi come due panini, eguali come due gocce d'acqua, per di più vestiti allo stesso modo. Aveva ragione la Fräulein, non si poteva dubitare che fossero gemelli. Otto, sette anni? A vederli uno di fronte all'altro, si aveva l'impressione che il loro tamburello fosse uno specchio e che vi rimbalzassero non una palla di gomma ma la loro immagine. Il giardino indorato dal sole del vespero e dai primi colori dell'autunno era deserto: nel laghetto due cigni candidissimi, forse gemelli anche loro, attendevano che gli ospiti dell'albergo uscissero dal salone, con le briciole del fünf Uhr Tee. In quel silenzio, dinanzi a quel semplice e umano spettacolo, nell'ora più bella del pomeriggio tedesco, andavo dissiparando la mente dai discorsi metafisici tenuti poco prima, come ho detto, dall'astronomo, dallo spiritista, dal medico, dall'esploratore e dal rabdomante: quando sentii avvicinarsi qualcuno: era l'astronomo con un grosso sigaro in bocca.

— Ah, due gemelli! — esclamò vedendo i ragazzi. — Li osservi bene: sono d'un sol germe.

Due gemelli

Come facesse con tanta prontezza a decidere che i due marmocchietti fossero nati d'un germe solo e non da due, è un mistero che non mi sono curato d'approfondire. Posso dire soltanto di non aver mai incontrato persona al mondo che la sapesse più lunga in fatto di gemelli e fosse in grado di raccontare storie sul loro conto. Del resto era più astrologo che astronomo e non ne faceva mistero.

— L'influsso delle stelle sul nostro destino — disse col tono di chi si accinge ad attaccarvi un bottone col fil di ferro — non è mai così — palese come nel destino dei gemelli, nel quale troviamo occasione di ragguaglio, di paragone e, ammesso a dirlo, di ripetizione; ma badi bene: qui non si ripete solo la forma di un naso, di una bocca, di due occhi, ci troviamo di fronte a qualche cosa di più di una doppia stampa da un conio, del bis di una matrice: è la coincidenza, il parallelismo di due vite, concepite sotto una medesima stella e destinate a un medesimo corso. Avviene così che nella stragrande maggioranza dei casi i gemelli muoiono insieme, nel senso che morto uno l'altro non gli sopravvive che brevi ore, talvolta pochi minuti; in genere se i gemelli sono nati a un quarto d'ora, a una, due, tre ore di distanza l'uno dall'altro, anche la morte avviene a un quarto d'ora, a una due tre ore di distanza. Ho raccolto a questo proposito un materiale statistico enorme — se un giorno capita a Berlino venga a trovarmi, le farò toccare con mano. Conosco una sola eccezione, in cui ho potuto riscontrare una diversità marcata e totale nel destino di due gemelli: si tratta di un parto gemello avvenuto il 23 luglio 1927 a Nordenhan nella Frislandia Orientale. Il primo bambino venne felicemente alla luce. Ma quando la levatrice raccolse il secondo, un fulmine cadde sul comignolo della casa e un mattone colpì il neonato uccidendolo. Lei mi dirà: che facevano le stelle in quel momento? Non so che risponderle: facevano della confusione. Capita anche ad esse.

Un amore pericoloso

Nel frattempo anche il medico era uscito in giardino a fumare e, messosi in terzo ascoltava il discorso, senza perdere d'occhio i due gemelli, i quali, parlando e gridando assieme avevano eletto la signorina arbitra di non so che loro questione di punti o di falli nel giuoco; e la Fräulein costretta a lasciare in asso, in un momento particolarmente tragico, il protagonista del suo «giallo», li redarguiva con una voce aspra. Cominciato a far fresco, uno dei gemelli starnutì. Un istante dopo starnutì anche l'altro: e l'astronomo, che aveva notato la coincidenza, l'attribuì senz'altro, all'influsso delle stelle.

— Lasci stare le stelle — disse il medico — che qui non spiegano nulla, o per lo meno non aggiungono nulla di nuovo a quello che la medicina conosce da millenni. Ippocrate la prima raccontò di due gemelli ammalatisi d'uno stesso male lo stesso giorno, passati per le stesse crisi, e guariti poi insieme, contemporaneamente. Ma senza scomodare gli astri e gli elleni, vi voglio raccontare una storia successa qui vicino, a Hirschberg in Islesia, a due gemelle clienti mie, Erna e Maryke, l'anno passato. La simpatia del sangue fra queste due ragazze è tale e così sfortunata che se una inciampa cade anche l'altra, se una ha l'insonnia l'altra non c'è verso che arrivi a addormentarsi. Quando poi Maryke ha un dispiacere, anche Erna si mette a piangere, quasi sempre senza sapere perchè: e mi raccontava il medico di casa, mio predecessore, che quand'erano bambine se mangiavano troppa cioccolata, bastava purgarne una sola; figurarsi. Tutto questo mi ricorda quell'esperimento che fanno nei laboratori di fisica, prendendo due violini perfettamente accordati e traendo poi una nota, un la, un do, quel che vi pare, da uno dei due strumenti: dopo un istante d'attesa anche il secondo violino, senza che nessuno lo tocchi, emette un la o un do un poco più flebile, ma egualmente lungo e tenuto di quel del collega. Ora finchè si tratta di violini, passi. Ma due ragazze di vent'anni sintonizzate a codesto modo io non vorrei averle in casa per tutto l'oro del mondo; e vi dirò perchè. Recentemente si trovò che Maryke perdeva l'appetito, non dormiva più, sfioriva, sospirava come un mantice: che era successo? Erna, la sorella, era innamorata. Poco dopo si presentò in casa un giovanotto, un ingegnere laureato da poco, ma già sistemato per bene, a chiedere la mano della ragazza, dico di Erna; e poichè era un partito ragionevole, i genitori non ebbero nulla in contrario e già si parlava del matrimonio di Erna come d'una cosa stabilita, quando lo venni a sapere io e misi un veto categorico. «Siete matti? — dissi — volete provocare una catastrofe? Volete mettere Maryke a un passo simile, al rischio di farle commettere una pazzia, di gettarsi nelle braccia del primo venuto? Bisogna assolutamente che le due ragazze sposino lo stesso giorno, la stessa ora. O non sposi nessuna delle due». I genitori capirono, mi dettero ragione; e le ragazze altrettanto. Ma addio pace, addio salute. Per prudenza ordinai che le separassero, per diminuire, accrescendo la distanza, la forza dei fenomeni simpatici e telepatici di cui erano e sono vittime. Erna andò a stare con uno zio. Maryke rimase in casa. Ma non durò molto: la passione repressa chiedeva uno sfogo. Erna illanguidì, sfiorì, un brutto giorno ammalò. Ammalò subito, per contraccolpo, anche Maryke; e da una casa all'altra si chiedevano notizie.

Uno stratagemma

— Come sta Maryke? — domandava lo zio.

— Male — rispondeva la mamma delle due ragazze — oggi alle due ha avuto dei capogiri e sei linee di febbre.

— Esattamente come Erna. Alle due precise. Erna ha anche delle fitte al fegato.

— Come Maryke.

— Mandiamo a chiamare il medico. Chi facciamo visitare?

— Una delle due, tanto basta perfettamente lo stesso.

Ora il caso volle che in quei giorni io fossi assente da Hirschberg, sicchè la visita toccò al mio giovane sostituto, tra parentesi un bellissimo ragazzo, il dottor K., il quale non conosceva le due gemelle e non era affatto disposto a indulgere alle loro capricciose e strane rispondenze simpatiche. Gli fecero vedere Erna e indovinate — se ne innamorò seduta stante come un asino. Sono infortuni sul lavoro contro i quali non c'è assicurazione. L'andava a visitare tre volte il giorno, non capiva nulla del male, peggio ancora, non arrivava a nascondere i sentimenti che la paziente suscitava in lui; alla sesta o settima visita le ordinò del piramidone e le fece una dichiarazione in regola. Erna lo cacciò via in malo modo. Al mio ritorno trovai la famiglia immersa nella costernazione, Erna sospetta di mal sottile, l'ingegnere promesso sposo disperato, Maryke in preda a un mortale languore, il mio sostituto che vagheggiava propositi di suicidio, la famiglia delle ragazze in rivoluzione. Fui incaricato di rimettere ordine in tanto scompiglio e lo feci con un sottile stratagemma: pregai Erna di tornare in casa dei genitori, Maryke di prendere il posto della sorella in casa degli zii; e una mattina mandai il mio sostituto a visitare Maryke, assicurandogli che era Erna. Naturalmente non se ne accorse. Maryke si innamorò del mio sostituto; e quindici giorni dopo si poteva combinare, lo stesso giorno, la stessa ora, col cronometro alla mano due matrimoni tra i più felici che io conosca: ditemi se non ho ragione di congratularmi con me stesso, da come medico che come paraninfo.

— Vorrei — disse l'astrologo — tirare l'oroscopo di queste signore per dimostrarle, signor dottore, che, come il merito che lei si attribuisce, con tutta l'apparenza di averlo maritato, appartenga invece a qualche congiunzione od opposizione di pianeti dominanti la nascita di Erna e di Maryke. Del resto ciò che dice lei non è nuovo, ho in archivio dozzine di casi analoghi: l'ultimo mi è stato segnalato dalla Spagna, dove pochi giorni fa due sorelle gemelle caddero insieme, fulminate dal piombo di una pattuglia di militi del Frente Popular. Avevano felicemente raggiunto l'età di sessant'anni; a vent'anni, lo stesso giorno, avevano preso marito; dieci anni dopo, la stessa notte, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, i loro mariti furono uccisi da tre ladri sorpresi mentre svaligiavano la casa. Spieghi un po' queste coincidenze senza stelle, con la sola medicina e il solo Ippocrate e le pagherò dieci bottiglie di Mosella a scelta sua, le più care della lista.

L'innocente e il colpevole

Ma senta quest'altra, riportata da una rivista di medicina: si tratta di due gemelli nati il sei agosto 1914, uno alle otto di sera e l'altro alle nove a Monaco di Baviera. Il 9 luglio 1919 il primo, mentre giuocava nell'officina del padre, mise un dito nell'ingranaggio di una macchina e si ferì gravemente; un'ora dopo la stessa disgrazia capitava al fratellino, con questa sola differenza che il primo s'era ferito alla destra, il secondo alla sinistra. Coincidenze! Mi permetta di sorridere con lieve ironia.

Intanto anche lo spiritista e gli altri della brigata erano usciti in giardino e il rabdomante, presa la sua bacchetta biforcuta di legno di nocciolo, chiese il permesso alla Fräulein di visitare i due gemelli, per stabilire la loro polarità e non so che altro; e mentre la signorina, diffidente, si faceva spiegare che razza di visita o di esperimento fosse quello che il rabdomante voleva fare, uno dei due gemelli giuocava con la bacchetta rabdica; e accortosi che assomigliava all'osso del petto di un pollo, la prese ai due capi e si dispose a romperla, domandando, come è uso anche qui:

— Maschio o femmina?

A tanta impertinenza la Fräulein perdette la pazienza e il lume degli occhi e fece per afferrare il bambino, il quale lesto come uno scoiattolo le sfuggì di mano. La ragazza allora, afferrato l'altro fratello, sfogò su di lui la rabbia, sculacciandolo forte.

— Ma no! — esclamò offesa dall'ingiustizia la spiritista — se è l'altro che ha mancato! Se questo è innocente!

— Oh, non vuol dire — spiegò la Fräulein — io ne batto sempre uno solo, poco importa se sia il colpevole o l'innocente. La lezione serve lo stesso per tutti e due, chiunque riceva il castigo, lo risentono l'uno e l'altro.

Ne avemmo la prova: l'innocente colpito sopportò virilmente le percosse e con dignitoso riserbo si scostò dal gruppo; ma udimmo subito dopo piangere, dietro un cespuglio: era il colpevole, sfuggito alla punizione...

L'astronomo allora tirò fuori il taccuino e notò puntualmente tutto l'accaduto, per il suo archivio di Berlino.

Pietro Solari.

64 minatori belgi

a colazione da Re Leopoldo

Bruxelles, 6 notte.

Re Leopoldo ha ricevuto a Palazzo Reale 64 minatori appartenenti alle miniere di carbone di Laubouverie, ai quali ha consegnato personalmente le decorazioni date loro in premio per l'opera di salvataggio da essi svolta nella recente catastrofe verificatasi nella miniera stessa. Il Sovrano ha trattenuto i decorati a colazione.

E' questo il primo ricevimento che ha luogo a Palazzo Reale dopo il lutto della tragica morte della Regina.

Jorgensen festeggiato in Danimarca

Copenaghen, 6 notte.

Oggi la Danimarca festeggia il 70.o compleanno dello scrittore nazionale Johannes Jorgensen. Lo Jorgensen, grande amico dell'Italia, è cittadino onorario di Assisi.

Cronache del Teatro e della Radio

La Chiesa e la radio - Il congresso radiofonico di Roma - « I tre fiori » di Pardini.

Cinquanta milioni di persone, in media, ascoltano ogni giorno la radio. La cifra dice da sè l'importanza che la radiodiffusione ha assunto nel mondo. Un formidabile uditorio, sparso su tutta la faccia della terra, composto di gente di varia cultura e di varia intelligenza, di diversi costumi e di diversa lingua, è ogni giorno all'ascolto: la potenza di un'idea espressa da un sola voce può echeggiare nell'animo di milioni di ascoltatori e dominare milioni di coscienze; una sistematica propaganda, accorta e abile, può turbare milioni e milioni di cervelli, convincere i deboli e scuotere la stessa fede dei forti; a servizio di opere sublimi o di opere deleterie, la radio può fare il bene e il male, tutelare la compagine sociale e minarla, cementare l'interesse dei singoli nell'interesse collettivo per il bene delle Nazioni, e disgregare ogni umana convivenza, porre e lanciare classi contro classi, uomini contro uomini, paesi contro paesi, la materia contro lo spirito, l'uomo contro Dio.

E', purtroppo, esperienza di tutti i giorni. Basta dedicarsi qualche ora all'esplorazione del mondo attraverso un apparecchio radio per convincersene. La guerra nell'etere è di tutte le ore: battagliano le idee, battagliano le civiltà, battagliano gli uomini, e la lotta non ha quartiere; anche quando pare che, in nome dell'arte, il mondo sia tutto un idillio in una nuova e immensa Arcadia, la guerra, incruenta e sanguinosissima, non ha tregua, e, se le ferite non si vedono, non per questo sono meno profonde: attentano alla nostra vita spirituale, che è quanto dire alla nostra più vera e reale esistenza.

La Chiesa non poteva non preoccuparsi delle gravi conseguenze di una situazione simile, anche perchè è stata tra le prime ad essere direttamente colpita dalla propaganda dissennata di certi regimi che vedono in Dio un formidabile ostacolo alle loro malefatte, nella religione una legge morale che non si piega alle contingenze. E la Chiesa ha promosso un movimento di organizzazione e di propaganda nel campo delle radiodiffusioni che ha per centro il Bureau catholique international de radiodiffusion con sede in Amsterdam, il quale, oltre a possedere attrezzatissime stazioni proprie, svolge in tutto il mondo una azione assidua e intelligente di sorveglianza e di propaganda. Il «centro» è presieduto da mons. Marchal, e ha per direttore il domenicano olandese Padre Dito. Già in due solenni congressi internazionali, a Monaco e a Praga, furono gettate le basi dell'opera ardita e metodica che l'Istituto si propone di svolgere, e già svolge, per diffondere e difendere la parola divina; domani, 8 novembre, il Bureau catholique international de radiodiffusion si riunisce a Roma per studiare l'attuazione dei voti emessi nel maggio scorso a Praga, esaminare quel che si è fatto e stabilire quel che deve esser fatto. Il grande raduno internazionale culminerà con una solenne adunanza, alla quale interverranno alte personalità ecclesiastiche e laiche e tutti i partecipanti al congresso, e che avrà luogo la sera di martedì 10 corrente, all'Università Gregoriana. Parleranno il Padre Dito, e il delegato belga Hankard.

Dagli importanti dati statistici raccolti a cura dell'«Esposizione della stampa cattolica», che si tiene in Vaticano, si rileva che dal 1930 al 1936 gli Stati Uniti sono passati da 11 milioni a 20.750.000 ascoltatori; l'Inghilterra da 3 milioni a 7; la Germania da 3 a 6; la Russia da 350.000 a 2.323.000; l'Olanda da 180.000 a 909.000; il Belgio da 30.000 a 603.000; l'Italia da 65.000 a circa 500.000; la Svizzera da 83.000 a 375.000; il Cile da 36.000 a 200.000. In sette anni, come si vede, la radio ha raddoppiato la sua zona di conquista. E vi sono territori immensi dove ancora la radio è alle sue prime armi: l'India, la Cina... Confrontate la densità d'uditorio della Svizzera e di Danzica — che ha 26,163 radiodiffusori — e avrete un'idea del gigantesco avvenire che ha la radio. «Bisogna — ha detto Pio XI — che questo mirabile scoperto, quest'altro dono di Dio all'umanità ritorni a sua gloria, sia benefico mezzo delle sue salutari provvidenze». Per preparare e attuare quest'opera grandiosa di difesa e di diffusione dello spirito e della parola divina, si riunisce a Roma domani il convegno cattolico della radio. L'apostolato cattolico attraverso il microfono è una forma missionaria che ha dinanzi a sè un orizzonte vasto quanto il mondo. I benefici che esso potrà rendere alla Chiesa e alla civiltà sono incalcolabili. Seguiremo perciò con vivo interesse i lavori di questo convegno.

***

«I tre fiori», novella drammatica radiofonica di Armando Pardini, segnalata al concorso dell'E.I.A.R., è stata trasmessa mercoledì sera dalle stazioni del gruppo sud.

Una ragazza ardimentosa esperimenta un motore di nuova costruzione, opera del fidanzato, vola e va a cadere in un'isola sconosciuta, dove vivono due uomini i quali — secondo la predizione del padre e maestro — attendono una donna dal cielo per esperimentare la legge dei tre fiori, che consisterebbe in una specie di tecnica procreativa... tripartita: due uomini, l'uno di pensiero, l'altro di azione, per una donna, allo scopo, s'intende, di migliorare il livello della povera umanità. Che superbo motivo comico sarebbe stato questo! Ma l'autore ha voluto farne un dramma; e magari ne avesse fatto un dramma fra uomini: egli ne ha fatto un dramma fra simboli, chè Ego e Geo, i due protagonisti, non riescono mai a vestirsi di umana carne, a soffrire umanamente: persino quando di fronte alla femmina si sentono maschi, essi battagliano in nome dello spirito e della materia, della poesia e dell'azione, dell'illusione e della realtà. E si ostinano a chiamare e a credere Eva una donnina che non ha voglia nè tempo d'annoiarsi di far la parte della gran madre degli uomini, allettata com'è al suo piccolo dovere di fidanzata, che, piuttosto che cedere, uccide.

Bizzarria per bizzarria, sarebbe stato forse interessante trarre le conseguenze dalle premesse, e costruire il dramma della superbia umana; ma per far ciò era necessaria un'accesa sensibilità comica o drammatica, e sfociare nel grottesco o nella tragedia; era necessaria una fede che all'autore è mancata anche in questa novella, a causa soprattutto, crediamo, delle sue preoccupazioni radiofoniche. La tecnica del Pardini è quella del cinema. Abbiamo sempre negato, e neghiamo, che sia essenziale al teatro radiofonico; tuttavia, nel caso particolare, — per carità non riduciamo il teatro radiofonico a dei colloqui tra cielo e terra: codesti, con l'immancabile intercento del vento e della tempesta, son trucchi da ragazzini che non hanno più efficacia — nel caso particolare, dicevamo, il Pardini ha dimostrato ingegnosità e gusto, due qualità che sono segni certi di intelligente sensibilità dello spettacolo. Chi sa che nel Pardini non sia, più che un temperamento di autore, un temperamento di regista! Chè per fare l'autore è necessario egli si liberi assolutamente dai fantasmi pseudo-letterari che gli interdibiscono la mano; per fare il regista basta che infreni e disciplini la sua ardente e estrosa fantasia. Comunque siamo di fronte a un giovane che ha alcune solide qualità per incamminarsi nella difficile via del teatro, e, a quanto pare, una gran smania — legittima e lodevolissima in un giovane — di fare e di affermarsi.

Auguriamogli le migliori fortune. Regia prudente e accorta, trasmissione ottima.

E. B.

DONADIO

***

Una nuova compagnia si è costituita a Roma per rappresentare nelle principali città d'Italia il lavoro drammatico di Paolo Zappa: «I.G.I. date posizione». Ne fanno parte: Marcello Giorda, Carlo Lombardi, Sandro De Marchi, Nazzari, Pisu, De Antoni, Garavaglia, Romano e Cotta. Nel dramma di Paolo Zappa non vi sono donne; tuttavia, poichè in un secondo tempo la compagnia metterà in scena altri lavori, tra i quali «Il caso del dottor Hiro» di Rino Alessi e «L'urlo» di Carlo e De Stefani, come prima attrice è stata scritturata la Bonini. Il debutto di questa nuova formazione avverrà probabilmente il 12 dicembre nel rinnovato Teatro Valle di Roma.

***

E' partita per gli Stati Uniti la compagnia di Giulio Donadio, scritturata per uno dei teatri popolari di New York. Durante la sua permanenza nella metropoli americana, la compagnia metterà in scena due novità: «Noneh» di Lucio D'Ambra e Luigi Bonelli e «L'oro nella carne» di Gino Calza Bini; rappresenterà inoltre «Re Burlone», «La morte civile», «La signora Rosa», e l'ordinario repertorio del giallo italiano.

La compagnia Donadio non è partita evidentemente alla conquista dell'America: il suo programma è molto modesto e piuttosto antiquato; tuttavia si dice che, se l'esperimento avrà esito favorevole, il Donadio abbia intenzione di costituire a New York un Teatro Stabile Italiano. Può riuscire un tentativo di questo genere? Noi ne dubitiamo forte. E poi, adagio col «Teatro Stabile Italiano». Una organizzazione di questo genere impegnerebbe troppo il buon nome del nostro Paese, e, a nostro parere, avrebbe bisogno di ben altre garanzie artistiche e materiali.

***

Greta Garbo, a quanto assicurano i giornali inglesi, debutterà prossimamente sul palcoscenico di un teatro di prosa, interpretando la parte della contessa Walewska in una commedia che rievoca gli amori di Napoleone con la bella dama polacca.

L'evento è atteso in America con vivo e legittimo interesse.

MARCELLO GIORDA

Altoparlante

Nella seconda quindicina di questo mese, la Radio americana festeggerà il decimo anniversario della sua fondazione. Per solennizzare l'evento gli americani hanno invitato tutte le radiofonie del mondo a inviare in America loro rappresentanze, e feste sontuose si preparano in onore degli ospiti al di là dell'Atlantico.

***

Abbiamo il «medico elettrico»: è stata inventata cioè una macchina che scopre le malattie. Le affezioni del corpo umano alterano la capacità elettrica del tessuto della regione interessata. Stabilito un contatto tra il soggetto e la macchina, un dispositivo luminoso rileva l'esatto elettrico della parte del corpo in esame. Non appena il dispositivo incontra un organo ammalato, la luce impallidisce, prova evidente di condizione patologica. La diagnosi elettrica, come è definita l'operazione, gioverà moltissimo ai medici.

***

Ogni giorno se ne scopre una nuova. L'Istituto russo delle costruzioni industriali afferma che le onde corte asciugano in fretta l'umidità delle case nuove. Un piccolo apparecchio, capace di emettere onde di due o quindici metri, può prosciugare in poche ore un muro di un metro di spessore. Provare per credere...

Gli incidenti di Formosa

Le spiegazioni di Tokio

male accolte in Inghilterra

Londra, 6 notte.

L'incidente sorto fra Inghilterra e Giappone in seguito al trattamento fatto dalla polizia di Keelung nell'isola di Formosa ad alcuni marinai inglesi non solo non è stato ancora sistemato ma accenna ad aggravarsi. Il governo nipponico ha consentito a fornire spiegazioni sull'incidente in una nota consegnata all'ambasciatore d'Inghilterra, ma in essa sono state ripetute testualmente le accuse mosse dalla polizia di Keelung ai marinai e sono stati smentiti i maltrattamenti che questi ultimi avrebbero subìto. Il governo di Tokio ripete che i marinai scesero a terra e si recarono in vari caffè e luoghi di ritrovo ove tennero un contegno disordinato e rifiutarono di pagare il conto. Furono tratti in arresto, ma, secondo la versione giapponese, è falso che siano stati battuti, torturati e insultati allo scopo di ottenere da loro una confessione scritta di colpevolezza. I marinai, rilasciati il giorno dopo, dichiararono però ai loro ufficiali che furono arrestati perchè si rifiutarono di cedere alla prepotenza di alcuni guidatori di tassì che pretendevano di essere pagati due volte. Un marinaio giunse a bordo con la mascella fratturata da un pugno ricevuto, a quanto egli ha narrato, da un poliziotto giapponese.

La replica di Tokio non sembra destinata a rasserenare l'atmosfera, e già vari deputati conservatori hanno oggi informato il governo che l'interpelleranno in Parlamento per sapere quali misure saranno adottate per ottenere soddisfazione dal Giappone. Lord Winterton, ad esempio, chiederà a Eden se il governo non ritenga opportuno «informare il governo del Giappone che il governo britannico si duole di essere obbligato a cancellare tutte le visite di cortesia della flotta britannica nei porti nipponici e che analoghe visite ai porti inglesi non saranno bene accolte».

Il Re d'Inghilterra

sarà consacrato con olio purissimo d'ulivo

Londra, 6 notte.

I giornali sono autorizzati a annunziare oggi che il rito solenne dell'unzione, col quale, durante la cerimonia dell'incoronazione, re Edoardo sarà consacrato appunto «unto del Signore», subirà l'eventuale una notevole semplificazione. Esso non concerne la cerimonia dell'«unzione» la quale anzi si svolgerà in base a una liturgia consacrata dai secoli, ma la qualità dell'olio.

Per i Re passati, l'olio usato in questa cerimonia solenne era sottoposto a un delicato e complesso trattamento: nove ingredienti erano sempre stati usati, secondo ricette risalenti al XIII e al XIV Secolo: questa volta sarà usato olio di ulivo purissimo, che sarà consacrato, e poi posto dall'arcivescovo di Canterbury sul capo, sul petto e sulle palme delle mani del Sovrano.

Ancora scandali nell'U.R.S.S.

Dieci anni di lavori forzati a due funzionari e numerose altre condanne minori

Riga, 6 notte.

Un gravissimo scandalo è scoppiato nella U.R.S.S. in seguito alla scoperta di ingentissime prevaricazioni ai danni dello Stato nel consorzio invertorio. I due funzionari Rasinski e Neudacin, sono stati condannati a dieci anni di lavori forzati, e numerosi altri funzionari a pene minori. Un controllo ha dato modo di accertare che finora gli ammanchi si elevano di già a dieci milioni di rubli, ma si teme che la somma prevaricata sia ancora maggiore. E' risultato che il Neudacin, di professione era acrobata di circhi. Si sta inquirendo adesso per stabilire come mai egli avesse potuto raggiungere così alta posizione di responsabilità, e dove siano finite le ingenti somme sottratte.

LIBRI

«Le cinque battaglie»

E' stato messo in vendita al prezzo di L. 5 un interessante documentario della conquista etiopica, intitolato «Le Cinque Battaglie», dall'indicazione definitiva data alla impresa Africana dal Duce, nello storico discorso di Avellino. La pubblicazione, di carattere popolare e divulgativo — compilata da Giovanni Artieri inviato speciale de «La Stampa» in A. O. — dà un chiaro quadro della conquista attraverso una documentazione fotografica assolutamente inedita. La caratteristica della pubblicazione è che chi vi è stato chiamato a collaborare ha partecipato effettivamente ai combattimenti ed alle imprese che vi si raccontano. Così tutte le fasi della battaglia dell'Amba Aradam sul racconto di Monelli, quelle della battaglia di Passo Uarieu e del secondo Tembien nella esposizione di Felice Bellotti, legionario della «28 Ottobre»; la battaglia dello Scirè nella narrazione di Carlo A. Avenati combattente nella Divisione «XXI Aprile»; la fortunosa impresa di Gondar e del Lago Tana nelle relazioni dello stesso Artieri e di A. M. Parbellini gregari nella colonna Starace; la «Battaglia del Lago Ascianghi» rivissuta ora per ora dal ten. colonnello Vare Varanini; La «Prima notte in Addis Abeba Conquistata» lucidamente descritta, in tutto il suo dramma di orrore e di devastazione nella prosa di Enrico Emanuelli; la «Fuga di Tafari da Addis Abeba» esposta da un testimone oculare, Giorgio Zanabani. Uno scritto di S. E. il Maresciallo Pietro Badoglio apre il fascicolo e una limpida sintesi della guerra in Somalia dovuta al generale Carlo Fettarappa Sandri lo chiude.

Ma il documento che più impressiona in questa pubblicazione è quello che apre la prima pagina «Le due guerre vinte dal Duce»: sono le date e le tappe dell'aspra titanica lotta che Mussolini ha superata e vinta nel settore di Ginevra e in quello dell'Africa Orientale. Circa duecento fotografie rarissime, colte negli istanti più aspri del fuoco e dei combattimenti arricchiscono questo che non a torto si intitola «il più drammatico documentario» della guerra africana.

GLI SPORT

Il Giro di Lombardia, decano delle "classiche" italiane

Rassegna di "assi" e collaudo di speranze sotto la minaccia di una vivace pattuglia francese

Siamo ormai alla fine di questa macchina stagione ciclistica, che tante amarezze e così poche soddisfazioni ci ha dato, in casa e fuori. Una Milano-Sanremo che, per conto degli «assi», non è stata una cosa seria; un Giro d'Italia che ha interessato ben poco; un campionato che ha avuto rari begli episodi in cinque giornate, e tre titoli olimpici e uno mondiale perduti, nessuno guadagnato, nonchè un primato del mondo, il più bello, emigrato, con tutto il resto, presso quei nostri vicini che in fatto di ciclismo possono, purtroppo, insegnarci molte cose; ecco il riassunto di un'annata che nessun articolo e nessuna intervista più o meno ufficiale potrà cambiare di faccia.

Con questo bagaglio semivuoto, giungiamo in ritardo alla mèta, che quest'anno non sarà più il Giro di Lombardia, ma la Genova-Nizza. E anche con una specie di mala voglia, come se questo novembre ciclistico fosse un'aggiunta non sentita e non desiderata, un'appendice superflua a un romanzo che non ha più niente da dirci. Eppure ancora una speranza ci sorregge, che la chiusura possa riabilitare, almeno in parte, tutti i precedenti di stagione e ci riserbi la gradita sorpresa di una di quelle giornate di gran sport che sanno riportare di colpo la passione popolare al più alto livello di tensione e il giudizio dei tecnici nell'atmosfera di fondata fiducia.

Che cosa farà Olmo?

Certo questo Giro di Lombardia non ci offre alla vigilia motivi di grande sonorità. Il campione d'Italia è già fatto, e, quel ch'è peggio, non si è neppur certi che sia alla partenza e possa, comunque, essere all'altezza della maglia che veste. Il primato dell'ora ha distolto Olmo dalla preparazione al Giro, e il suo fallimento lo ha demoralizzato. Per questo ciò non voglio dire definitivamente un tricolore assente o incapace di difendersi (perchè il ragazzo di Olivieri, come tutti quelli di temperamento essenzialmente nervoso, può apparire improvvisamente cambiato), ognuno sente che Olmo non rappresenta alla vigilia di questa grande prova una figura di primaria attrattiva, come sarebbe stato se sapessimo le sue condizioni alla pari della sua classe. Tanto più che la stagione in cui siamo di colpo caduti non è certo quella che Olmo gradisce di più.

Non avere sul primo piano della scena un uomo come Olmo è già per il Giro una grave perdita, perchè i protagonisti d'attrazione non abbondano nelle attuali file dei nostri professionisti. Inoltre le considerazioni che riguardano il capo si riflettono su tutta la squadra bianco-celeste, che avrà, forse, in Piemontesi il suo miglior uomo.

Gli altri schieramenti industriali nazionali saranno certamente al completo. Inoltre gli organizzatori, nel lodevole intento di conservare alla più anziana e più classica delle nostre corse il suo tradizionale carattere d'internazionalità, col quale fu tenuta a battesimo e che la fece assurgere al livello delle maggiori prove mondiali, si sono assicurati non molti, nè illustrissimi elementi stranieri, ma sufficienti, per numero e qualità, a tonificare l'interesse dell'attesa e a rendere non del tutto sicura una vittoria dei nostri colori. Il nucleo maggiore di questi graditi ospiti è rappresentato dalla squadra che il già noto Trialoux ci porta dal mezzogiorno della Francia e che sarà capitanata da quel Vietto che il Giro di Francia ha moralmente consacrato campione nel 1934, ma che poi ha interrotto la sua parabola ascendente, anzi, ha cominciato a iniziare quella opposta.

Sguardo al percorso

Sono, in totale, 143 i professionisti e gl'indipendenti che hanno dato la loro adesione alla prova organizzata da La Gazzetta dello sport, *e si prevede che un centinaio prenderà la partenza, in maggioranza giovani di speranze sproporzionate ai mezzi, ma dalla cui nidiata può domani venir fuori il prodotto di marca della nuova generazione. Tanto più che, come al solito, molti dei giovani migliori fanno in questa occasione il primo passo verso un mestiere che troppi attira e delude e troppo pochi innalza e appaga. Per parecchi altri, poi, non più coscritti, ma ancora reclute del professionismo, questa è la prima grande occasione per dare veramente una chiara prova del loro valore. Mirabelli, Baratti, Agnesina, Servadei, Gios, Favalli, Taddei, Rigoni mi sembrano i più indicati per prendere un loro posto a fianco dei maggiori avversari. Ma, elementi capaci di lanciarsi e di collaborare ad azioni di movimento, essi non possono pretendere di godere dei favori del pronostico... che non farò. Il vincitore va ricercato sulla carta fra i più alti graduati di ogni squadra, escluse quelle dei «garibaldini» (l'esempio dell'anno scorso è ancor fresco) e dei verdi di Helyett, in cui non ci sarà gerarchia e disciplina. Ma, prima di fare dei nomi, bisogna sapere le caratteristiche del percorso, che non è più il solito, anche se le strade sono in gran parte le medesime, per la semplice ragione che gli organizzatori ne hanno invertito il senso di marcia. Vediamolo rapidamente insieme.*

Per 75 chilometri, da Milano a Grantola passando per Varese, la strada è quasi completamente piana. Poi, per altri 50, cioè fino ad Asso, il tracciato offre parecchie ondulazioni e alcuni lievi dislivelli, quali quelli di Ghirla, di Viggiù, di Albese. Ma, più che di salite, si tratta di dolci e brevi piani inclinati, in cui il vero arrampicatore non può impiegare i suoi mezzi. Più a suo agio egli si troverà negli otto chilometri che portano poi alla Madonna del Ghisallo, per quanto da questa parte il dislivello da superare sia solo di 330 metri. Il punto più adatto a mettere in valore le doti di montagna è la salita di Onno, di cinque chilometri al sei per cento. Passato questo punto senza essere riusciti a sfondare la resistenza dei veloci, gli arrampicatori non avranno più nulla da sperare.

La gara e i favoriti

Basteranno queste difficoltà, e specialmente l'ultima, a dare alla corsa una soluzione di forza, a permettere, cioè, a un uomo solo di volare indisturbato sino al traguardo, distante 45 chilometri? Ho i miei forti dubbi in proposito, non solo perchè la salita decisiva non è gran cosa, ma anche perchè, alle spalle di quello che potrebbe essere il fuggitivo (e tutti pensiamo a Bartali), dovrebbe, dato l'equilibrio di parecchi valori, stabilirsi o costituirsi una coalizione di fronte alla quale sarebbe ben difficile resistere. Ma quello che non potrebbe fare un uomo solo, lo potrebbe un nucleo di selezionati (per es.: Mollo, Barral, Vietto, Del Cancia, Bizzi, Canavesi, Menili, Bini), ben decisi e concordi a difendere il vantaggio conquistato. Ma sappiamo come anche questa eventualità non sia facile da avverarsi.

Queste ipotesi condurrebbero alla conclusione che le probabilità maggiori sono per un arrivo in gruppo più o meno numeroso e per la vittoria di un uomo veloce. E così sarà se si correrà alla maniera ormai da tempo preferita dai nostri corridori. Ma domani ci saranno anche dei corridori abituati ad altro sistema, parecchi giovani che non entrano o che ancora non sono guastati da obblighi di squadra, parecchi anziani che vorranno farsi notare per potersi accasare per la stagione prossima. E il percorso, che non ha punti in cui bisogna battersi a fondo per forza, ma ne ha parecchi in cui ci si può battere di sorpresa, di brio, di scatto, che è, si può dire, tutto un invito a scapigliata ed energica condotta di gara, può provocare una serie di fasi sconvolgenti la tattica di coloro che vorranno aspettare di poter sfruttare il proprio spunto finale.

Riassumendo: impossibile prevedere la fisionomia che avrà la corsa, sia per le poco marcate caratteristiche del percorso, che per le non precisamente note condizioni di forma di parecchi dei migliori, da tempo assenti da una grande prova in linea. Sarà molto difficile che un sol uomo sbaragli tutti di forza, se gli avversari sapranno reagire e difendersi. Nel caso di una selezione sull'ultima salita, le preferenze vanno a Bartali, Bizzi, Mollo, Del Cancia, Vietto, Bini. Se da Asso a Milano i ritardatari avranno modo di rientrare dalle retrovie e il gruppo che si presenterà al Vigorelli dovesse essere composto da oltre una ventina di corridori, la spunterà in volata o Di Paco, o Bini, o Guerra, o, eventualmente, Olmo. Se, infine, questa XXXII edizione del Giro dovesse esser risolta come la precedente, vi lascio cercarlo fra cento chi potrà essere il successore e l'imitatore di Enrico Mollo.

Giuseppe Ambrosini

Confronto per il primato

Il Bologna "campione" contro il Torino... "aspirante"

Comincia l'offensiva del maltempo? Pare di sì. Brume e pioggia ci portano l'inverno. L'erba dei campi, calpesta, si confonde col fango. Il cielo non ha più il suo bel fondale azzurro. Nè il sole dona vivacità ai colori delle maglie.

Il torneo va avanti. Non lo arresteranno le avversità atmosferiche. Il calcio è giuoco invernale e ci vuol altro per spaventare atleti e spettatori della grande rappresentazione. L'interesse sta, anzi, per toccare il vertice. C'è il viaggio del Torino a Bologna e tanto basta perchè si picchi a tutta forza sulla grancassa dell'attenzione popolare.

Il Bologna è «campione». Non ha perso ancora dacchè lo scudetto è sulle maglie dei suoi uomini. Molti lo ammirano e molti lo criticano, ma tutti riconoscono che è forte. Forse «il più forte». Se è sui campi avversari che una squadra deve provare il suo temperamento, ebbene il Bologna ha fornito già prove esaurienti. Ha vinto ad Alessandria, ha vinto all'Arena, ha vinto a Genova, ha pareggiato a Lucca. E nessuno l'ha piegato al Littoriale. Tutto ciò pur avendo dovuto sostituire il suo miglior uomo d'attacco, quell'«Angiolino» che era la punta di diamante della quadrata unità; pur avendo dovuto, a volte, rimaneggiare i ranghi per le assenze di titolari quotati. Se ne deduce che la compagine ha un'attrezzatura solidissima. Chi le rimprovera una certa povertà di giuoco e non si entusiasma per il suo lavoro che è svolto in senso pratico e non in forma spettacolare, ricordi che sempre, dacchè esiste il campionato a girone unico, la squadra che ha mirato al titolo ha rinunciato all'apparenza per la sostanza. Per la classifica vale più una vittoria esterna realizzata con il minimo scarto che una vendemmia di punti in una gara in casa. Per l'unità è più utile un giuocatore dal medio rendimento costante che l'uomo estroso capace oggi di entusiasmare e domani di deludere. L'equilibrio è una gran cosa per un «undici» che deve lottare per tutta una stagione. Ed il Bologna è il tipo di squadra che maggiormente somma le virtù necessarie per andare lontano.

Il ragionamento che s'è fatto minaccia di non reggere quando si pensa al Torino. Il Torino ha fatto prodezze lo scorso anno con un gruppetto di ragazzi che non avevano esperienza ed ai quali non si riconoscevano particolari doti di classe. Ottenne tante affermazioni da assicurarsi la conquista della «Coppa Italia» e ci volle lo sgambetto di un arbitro (proprio nella gara decisiva con il Bologna) per impedirgli di vincere anche il campionato. Eppure il Torino non passa per un «undici» calcolatore. E' per la lotta, per l'offensiva: in casa e fuori. Non ha tattiche difensive; non ama costruzionismo usato come mezzo per salvare il risultato; non accetta di dover far barriera.

La rete avversaria è una calamita per i suoi uomini; la propria area una calamità... Ingigantisce quando può stravincere, ed allora non risparmia energie per ottenere dei goals: molti goals. Non ha uomini insostituibili, chè ci son riserve che valgono i titolari. Unico difetto: l'inesperienza. Non sa dominarsi quando gli avversari intorbidano le acque. Ha scatti di ribellione che gli nuocciono. La partita di Firenze ha detto qualche cosa in merito. Ma se si giuoca il giuoco, il Torino sa stare in piedi di fronte a qualunque rivale. Può perdere, perchè non c'è squadra che possa resistere in ogni contingenza, ma può anche vincere, e convincere.

Eccoli, il Bologna ed il Torino. Entrambi forti, entrambi decisi, entrambi degni di essere «vedette». Domani si misureranno al Littoriale, granata e rosso bleu, in un confronto che si presume appassionante. La vittoria potrà dare al Bologna un vantaggio prezioso; potrebbe lanciare definitivamente il Torino. Una divisione dei punti — possibile — lascierebbe le cose allo stato attuale per quanto riguarda i due avversari diretti, ma gioverebbe assai a Lazio e Roma, che non sono lontane in graduatoria.

Il pronostico, se proprio un pronostico si vuole, è favorevole al Bologna, ma non condanna il Torino, nel senso che gli lascia molte possibilità. Ed il risultato può dipendere da un nonnulla (speriamo non dall'arbitro), dato l'equilibrio dei valori. Tuttavia, puntiglio a parte, noi vorremmo che quella di domani fosse soprattutto una bella gara, giuocata correttamente, senza l'uso della forza. Il Bologna può rendere al massimo senza imporre un'azione volutamente dura. Così il Torino, che deve chiedere al suo giuoco l'ausilio necessario per fronteggiare tanto avversario.

La classifica potrà avere mutamenti notevoli in dipendenza del risultato, anche se la gara — l'ottava di una gara che ne conta trenta — non può dirsi decisiva, tanto il cammino è lungo per arrivare alla mèta. Potrà segnare l'ascesa della Lazio se gli azzurri riusciranno a «passare» sul campo del Novara. Potrà spingere in alto la Roma, se i giallo rossi piegheranno il Bari.

La Juventus «vuole» un primo successo in casa e potrebbe anche ottenerlo sul Genova, che non è più minaccioso come all'inizio del torneo. La Lucchese, vero «fenomeno» di questo campionato, si appresta a resistere anche al Napoli. Le due squadre sono specialiste in risultati pari e potrebbero anche continuare domani...

Milan-Triestina promette emozioni, dato lo stile di giuoco dei rosso-neri e degli alabardati. Non dovrebbero esserci soste nella gara a San Siro. La Sampierdarenese, tutta fiera del successo ottenuto a Bari, ospita l'Alessandria, disperatamente lesa alla ricerca di punti. La Fiorentina, ancora a ranghi incompleti, si misura con l'Ambrosiana. C'è una tradizione negli incontri fra viola e nero-azzurri...

Luigi Cavallero

Chi ha sbagliato?

L'ammonizione alla Fiorentina revocata dalla Presidenza della F.I.G.C.

Roma, 6 notte.

La Presidenza della F.I.G.C. ha esaminato il reclamo presentato dalla Fiorentina (gara Fiorentina-Torino del 18 ottobre), avverso le decisioni stabilite dal D.D.S., e constatato che dal rapporto arbitrale sono specificatamente esclusi da ogni addebito alcuni giocatori della Fiorentina, ha revocato l'ammonizione inflitta a tutta la squadra, limitandola ai soli giocatori puniti. La Presidenza federale ha altresì limitato a due gare la squalifica inflitta al giocatore Ugo Conti, confermando tutti gli altri provvedimenti presi dal Direttorio suddetto. Alla Fiorentina è stata restituita la tassa reclamo.

Per l'incontro di Berlino

Arbitro e segnalinee - Accompagnatori - I giocatori già convocati

Roma, 6 notte.

Procede accurata, da parte della F.I.G.C., la preparazione in vista dell'incontro che la nostra Nazionale giocherà a Berlino il 15 corr. La gara si disputerà allo stadio olimpionico e avrà inizio alle 14,15. Arbitro della gara è stato designato lo svedese signor Eklow.

Fungeranno da guardalinee un arbitro per ogni nazionale. Per l'Italia è stato invitato l'arbitro internazionale Giuseppe Scarpi. Per quanto amichevole, la gara si svolgerà secondo il regolamento della F.I.F.A. e, quindi, senza sostituzioni possibili di giocatori, escluso il portiere, che potrà essere cambiato in qualunque momento.

La squadra italiana alloggerà all'albergo Kaiser Hof, di Berlino. La comitiva italiana partirà da Milano giovedì 12 novembre alle 16,50 ed arriverà a Berlino venerdì alle ore 15,19.

I giocatori saranno convocati subito dopo le gare di campionato di domenica a Milano. Alcuni di essi sono già stati avvertiti. Essi sono: Olivieri della Lucchese; Allemandi, Monzeglio e Serantoni della Roma; Pasinati e Colaussi, della Triestina; Meazza e Ferrari dell'Ambrosiana, Piola della Lazio. Lunedì verranno chiamati gli altri giocatori. La decisione della partenza verrà presa a Milano, verificate le condizioni dei singoli.

UNA BELLA GARA PODISTICA CHE RINASCE

De Florentis, Bulzone, Fanelli e Roccati parteciperanno domani al Giro di Torino

I migliori fondisti italiani partecipano domani al Giro podistico di Torino, rinato per merito della Sezione sportiva della Fabbrica Italiana Tubi Metallici. Con la ripresa della manifestazione, che per molti anni radunò i migliori fondisti nazionali, ci auguriamo rinascano anche tutte le altre manifestazioni del genere, tanto utili alla propaganda fra le masse.

Nel recente giro di Roma fatto disputare in memoria del collega Mario Nicola, il ligure De Florentis riuscì, dopo vivace lotta con il romano Bulzone, ad avere la meglio a tre chilometri dalla fine. Fu un continuo lottare per tutto il percorso e la battaglia sportiva entusiasmò vivamente la folla.

Medesimo duello sarà anche il motivo predominante dell'imminente Giro della nostra città? Non è facile rispondere all'interrogativo, perchè oltre a De Florentis e Bulzone saranno pure alla partenza altri noti atleti, specialisti per le prove di resistenza. Morelli, Saccani, Balbusso, Fanelli e Roccati formano, stando alle iscrizioni comunicateci ieri sera, un formidabile lotto dal quale potrebbe anche uscire l'uomo adatto a battere il favorito: De Florentis.

La mancanza, da molto tempo, di qualche gara d'interesse e la presenza di una bella squadra di campioni fanno del Giro di Torino una manifestazione di carattere nazionale vivamente attesa.

Con questa bella iniziativa la F.I.T.M. apre la serie delle manifestazioni su strada per l'Anno XV. Auguriamoci che anche altri organizzatori sentano la necessità di tali gare e provvedano ad emulare il sodalizio che dà vita alla bella prova di domani. Ricordiamo che il percorso (12 Km. circa) è il seguente: Stadio Mussolini, c. Sebastopoli, c. Galileo Ferraris, c. Lepanto, c. Bramante, c. Massimo d'Azeglio, c. P. A. Mattioli, c. Virgilio, c. Cairoli, c. Lungo Po, v. Napione, c. San Maurizio, c. Regina Margherita, c. Principe Eugenio, c. Beccaria, c. S. Martino, v. Cernaia, c. Vinzaglio, c. Sebastopoli, Stadio Mussolini.

Il ritrovo dei concorrenti, per la verifica delle tessere, è fissato allo Stadio Mussolini per le ore 14,30 e la partenza verrà data alle 15,30.

Le iscrizioni comunicateci dagli organizzatori sono le seguenti: Schiro Carlo, Bonanomi Pietro, Breda Giuseppe, Longhi Luigi, Castiglioni Agostino, Garbelli Luigi, Meani Luigi (Dop. Sind. Edili Milano); Roccati Francesco, Deglovanni Giovanni, Bonessa Domenico, Bernardi Stefano, Pittatore Giovanni, Fasano Angelo, Martinat Emilio, Stefanati Giuseppe (G. S. Tubi Metallici, Torino); Deflorentis Umberto, Volpini Gino (Fratellanza Savonese); Eberto Mario, Alessandria; Saccani Gino, Parma; Morelli Spartaco (Pietro Micca, Biella); Balbusso Giovanni, Bulzone Giannino, Fanelli Michele, Gianfelice Vittorio, Lucidi Angelo, Resta Savino (Ass. Sportiva Audace, Roma); Demichelis Giovanni (G. S. Venchi-Unica, Torino).

La squadra di rugby che giocherà a Avignone e Creusot

Roma, 6 notte.

La Federazione Italiana Rugby comunica i nomi dei giocatori che prenderanno parte agli incontri che la rappresentativa federale giuocherà l'8 novembre ad Avignone e l'11 novembre a Creusot:

Amatori Milano: Bottonelli, Re, Garbagnati, Sgorbati.

Bersaglieri Milano: Moretti.

Guf Torino: Albonico, Ardissone, Bertolotto, Piana, Vigliano.

Guf Roma: Carloni, D'Alessio, Fattori, Vinci III, Zoffoli.

Virtus Bologna: Cavazza, Marescalchi, Possati, Rizzoli, Trebbi. Capitano della squadra sarà Vinci III.

Contemporaneamente, l'Amatori Milano giuocherà l'8 e l'11 novembre a Pontarlier e a Besançon. E' per questo motivo che nella rappresentativa federale sono inclusi solo tre giocatori dell'Amatori di Milano.

La partenza per la Francia

Genova, 6 notte.

Stasera verso le 24 è partita da Genova la rappresentativa nazionale di rugby che si reca in Francia per disputare due incontri, incontri che serviranno di preparazione al difficilissimo confronto che gli «azzurri» dovranno sostenere contro la Germania, prossimamente a Milano. La squadra è diretta ad Avignone, dove, domenica, incontrerà la rappresentativa del Comitato di Provenza. Gli «azzurri», l'11 corr., saranno a Le Creusot, dove saranno opposti alla rappresentativa del Comitato di Borgogna.

NOTIZIARIO

— Il Dop. dell'Ass. Sportiva «Ansaldo...» [illegible] ... per il programma dettagliato rivolgersi all'Ass. Sportiva «Ambrosiana» [illegible].

— Con disposizione della F.I.N. il nuotatore Italo De Zorzo, della Società Triestina di nuoto, viene squalificato per la durata di mesi 6 (30 ottobre - [illegible] XV) per indisciplina.

— La Unione ciclistica «Francesport» [illegible] ... Moretti junior.

— Si segnala dalla Spagna che il noto Trueba, eccellente corridore ciclista [illegible] ... fronte di Madrid, combattendo tra le file dei governativi.

Si fanno passi a Madrid per ottenere la liberazione di Riccardo Zamora

Parigi, 6 notte.

Il celebre calciatore spagnolo Riccardo Zamora languisce in una prigione di Madrid, imputato di... fedeltà alle idee nazionaliste di Franco. I giocatori internazionali Vatoria e Olturasp, residenti a Barcellona, si sono recati nei giorni scorsi dal presidente della Generalità di Catalogna, Companys, pregandolo di intervenire presso il Governo di Madrid, in favore di Zamora. Si annuncia che Rimet, presidente della Federazione internazionale calcistica, ha inviato, a mezzo dell'Ambasciata di Spagna a Parigi, una richiesta al Presidente della Repubblica spagnola, per ottenere la liberazione del famoso portiere.

La formazione del Genova per la partita con la Juventus

Genova, 6 notte.

La formazione del Genova per la partita contro la Juventus sarà la seguente: Fregosi; Agosteo, Vignolini; Bisogno, Genta, Bonibiuri; Marchionneschi, Perazzolo, Fasanelli, Scarabello (o Ciferri), Ferrari.

Perfezionamento degli accordi tra il C.O.N.I. e i Fasci Giovanili

Roma, 6 notte.

Sotto la presidenza del Segretario del C.O.N.I., si sono riuniti il Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili, i presidenti e i segretari delle Federazioni degli sport inclusi nei Campionati Italiani Giovani fascisti (atletica leggera e atletica pesante, pugilato, ciclismo, nuoto, pallacanestro, ginnastica, rugby, tiro a segno, sport invernali) per rivedere e perfezionare, all'inizio dell'anno XV, gli accordi già in atto. Sono state così decise delle varianti alla forma del tesseramento e introdotti provvedimenti atti a maggiormente garantire e far seguire l'attività sportiva dalla massa. A cura delle Federazioni sportive e del Comando generale dei Fasci Giovanili di Combattimento, saranno trasmesse norme agli organi centrali e periferici per l'applicazione dei provvedimenti.

Il Raduno della F. I. S. I. a Ponte di Legno

Roma, 6 notte.

Il quarto raduno nazionale della Fisi sarà organizzato a Ponte di Legno nei giorni 23 e 24 gennaio 1937 con la collaborazione dello Sci Ponte di Legno. In tale occasione avranno luogo una gara nazionale di discesa ed una di salto sui trampolini del Littorio.

Il calendario escurs. invernale del Dopolavoro Torinese

Dicembre-marzo: Gite sciistiche domenicali e festive nelle principali località: Sestriere, Claviere, Oulx, Bardonecchia, Balme, Valtournanche, Courmayeur, Gressoney.

10 gennaio: Gita a Sauze d'Oulx; prove per i brevetti sciistici.

24 gennaio: *Bardonecchia:* Campionato Provinciale Marcia e tiro e Campionato di Velocità Slittini.

7 febbraio: Partecipazione al Campionato Nazionale di Marcia e tiro a Cortina d'Ampezzo.

14 febbraio: Raduno escursionistico; Festa della neve nelle seguenti località: Sestriere, Claviere, Sauze d'Oulx; Bardonecchia.

21 febbraio: Gite a Sestriere e Sauze d'Oulx; Staffetta sciistica Sestriere-Sauze d'Oulx in tre frazioni.

7 marzo: Balme: Gara sciistica di discesa e mezzofondo.

Un torneo di palla canestro

Il Dopolavoro Provinciale, in collaborazione col Dopolavoro FIAT, organizza il 1o Torneo maschile dopolavoristico di palla canestro, che avrà inizio il 15 novembre p. v. Per detta gara [illegible] ... le iscrizioni si ricevono presso il Dop. Prov., corso Vitt. Emanuele 73 fino al 10 p. v., accompagnate dalla tassa di L. 10 per squadra.

Gare di domani

ORTA NOVARESE (Borgomanero). — [illegible] La Coppa «Carlo Bianco» (Km. [illegible]) [illegible] ... Borgomanero, [illegible] Briga.

ARENZANO. — Domani si svolgerà la III Coppa Arenzano, gara ciclistica organizzata dal [illegible] ... in 11 giri del circuito di Arenzano (km. [illegible]).

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 6. — Mercato molto animato in un primo tempo specie sui valori azionari. In seguito e verso la fine realizzi di beneficio smorzano l'attività e le quotazioni di tutti i titoli cedono leggermente. Sempre sostenuto invece il comparto delle Rendite dove quella 3,50 guadagna una buona frazione.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 —	Merid. El.	[illegible]
Id. f. c.	74 [illegible]	I. C. B.	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	Seso	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Unes	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. '41	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
Id. '43 I	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. '44	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Schiappar.	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Juniepani	[illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	S. Amiata	[illegible]
Elter 4½ %	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pol.	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	V.-Usine	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lana Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Col. Merid.	[illegible]
Savio A. I.	[illegible]	Vercesa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Leni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Forn. Riun.	[illegible]

CAMBI: Svezia 481,93; Estonia 317,46; Norvegia 470,80; Parigi 88,20; Belgio 320,60; Londra 93,88; Islanda 420,90; Svizzera 436,50; New York 19; Olanda 1001,45; Bulgaria 2340; Ungheria 562,6443; Germania 763,36; Polonia 360; Turchia 1518; Jugoslavia 43,70; Cecoslovacchia [illegible]; Danimarca 414,77.

MILANO, 6. — [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 6. — [illegible]

TRIESTE, 6. — Adria 25; Cosulich 13,50; Libera Triestina 74,50; Premuda 272; Ass. Gen. 4580.

CONSOLIDATI (6 novembre 1936-XV) — Milano, Genova, Roma, Trieste: [illegible]

CAMBI — Stati Un., Inghilt., Francia, Svizzera, Argentina, Belgio, Cecoslov., Germania, Olanda, Spagna: [illegible]

MERCATI

CEREALI

Casale Monf., 6. — Grano al ql. L. 116-119; granoturco 83-84; segale 78-82.

Vercelli, 6. — Risone originario, media pond. al ql. L. 67,640; riso raffinato 109-113; originario vecchio [illegible]; id. brillato 114-118; id. camolino 114-118; nostrali 135-140; segale 87-92; avena 67-69; meliga 74-76.

BESTIAME

Bologna, 6. — Bovini da macello di 1a qual. al ql. L. 380, di 2a 345, di 3a 310; maiali da macello al ql. 460.

Casale Monf., 6. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-36; vacche per capo 1500-2000; vitelli al Mg. 50-55; maiali 45-50; maiali grassi 49-52.

Moncalvo, 6. — Bestiame da macello: buoi 1a qual. al Mg. L. 32-40, 2a qual. 20-26; vacche e giovenche 22-26; maiali 34-40; vitelli 40-45; vitelli della coscia 55-65; maiali 44-45.

POLLAME E UOVA

Moncalvo, 6. — Galline al kg. L. 5-6,50; polli 6,50-7; capponi 7-7,50; tacchini 6,75-6; anitre 3,50-4; oche 3-3,50; conigli 3-3,50; piccioni per capo 2-2,50; uova alla dozzina 5-5,50.

FORAGGI

Casale Monf., 6. — Fieno maggengo al ql. L. 32-34; agostano 28-32; terzuolo 30-32; paglia frum. 8-10.

VINI

Casale Monf., 6. — Barbera per hl. L. 95-125; comune da pasto 60-65; grignolino e freisa 130-150.

Moncalvo, 6. — Vino da pasto comune per hl. L. 60-90; barbera e vini fini 90-165.

MERCATI DELLE UVE

Alessandria, 6. — Uvaggi in genere al Mg. L. [illegible]; uve fini 6-10.

Arquata Scrivia, 6. — Uvaggio in genere al Mg. L. 6,50-7,50.

Grondona, 6. — Uvaggi misti di collina al Mg. L. 5-6.

Tortona, 6. — Uve bianche e nere delle alte valli del Grue, del Curone e del Borbera al ql. L. 70-75.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — Rey Giuseppe, negoziante tessuti e confezioni in Salbertrand; sentenza 5-11-1936 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Rostan; curatore Rossi Dr. Alessandro; verifica crediti 4-12-36. — Lotti Basilide, commestibili, via Gabriele Rossetti n. 17; decreto 5-11-36 ammette a piccolo fallimento, commissario giudiziale Cappellaro rag. Piero.

Un colpo di mano bolscevico in preparazione a Parigi

I vasti acquisti di armi - Trentamila uomini preparati - Come dovrebbe funzionare la « cintura rossa » - Gli allarmi della stampa

Parigi, 6 notte.

Il malumore del Senato si è manifestato oggi mercè lo svolgimento di una coppia di interpellanze su due incidenti che, come sapete, hanno già fatto scorrere molto inchiostro nella stampa di opposizione: l'accoglienza trionfale fatta dai sovversivi al Sottosegretario della Marina Blanchо ai cantieri navali di Cherbourg e di Brest, e l'aggressione comunista, con relative sevizie a danno di un [illegible] di Soissons.

Tempesta di parole

La prima delle due interpellanze era presentata dall'ex-ministro della Marina Dumesnil e diretta contro il suo successore Gasnier-Duparc; la seconda aveva per autore il senatore Desjardins e riguardava il Guardasigilli Rucart, responsabile, secondo l'interpellante, di avere impedito alla Magistratura di prendere le sanzioni del caso contro i colpevoli delle torture inflitte ad un membro del partito sociale.

Le due interpellanze hanno procurato ai senatori la soddisfazione di sentire copiosamente ed acerbamente criticare l'operato del Governo; ma la manifestazione, come si prevedeva, è rimasta platonica e dopo avere udito alla tribuna i due interpellati esprimere in atto contrito il loro rincrescimento e protestare la loro buona fede, l'assemblea se l'è cavata con due ordini del giorno... di fiducia, nella promessa del Gabinetto di non tollerare il ripetersi di incidenti analoghi a quelli deplorati. Siamo di fronte ad un nuovo episodio del tradizionale velleitarismo del Senato, sempre pronto ad insorgere a parole, ma poco propenso ad assumersi in pratica la responsabilità di una crisi ministeriale; mentre il Lussemburgo procedeva a questa piccola manifestazione accademica, la Camera, dal canto suo, approvava all'unanimità il progetto di legge sulla riforma delle finanze locali, ovverosia sul salvataggio delle amministrazioni comunali e provinciali frontiste oberate dai debiti.

Tirate le somme, l'esito delle due prime giornate di discussioni parlamentari prova come non errassimo prevedendo che, per il momento, il malumore covante in seno ai partiti sarebbe rimasto allo stato latente e che nessuna esplosione si sarebbe prodotta ad onta della imperversante discordia. La crisi non è ancora matura. Ciò non toglie che i giornali di opposizione continuino a striliare pigliandosela soprattutto con le ingiunzioni nutrite dal Governo in materia di limitazione della libertà di stampa e con i siluramenti sensazionali di personaggi influenti, non abbastanza docili ai voleri del Fronte popolare.

Il Sindacato della Stampa parigina ha anzi diramato, in relazione col primo dei due fatti, un comunicato nel quale prende posizione contro le recenti dichiarazioni del ministro di Stato Faure e, dichiarandosi deciso a difendere la libertà di opinione, chiede al Parlamento di rifiutarsi a discutere qualunque progetto sulla stampa che non sia stato preventivamente esaminato dal sindacato stesso.

Un'armata rossa in formazione

In pari tempo gli organi di destra ripigliano la serie delle rivelazioni sui preparativi di guerra civile che i comunisti verrebbero facendo sotto gli ordini di Mosca. L'insurrezione dovrebbe essere capitanata da Marty, l'« eroe del Mar Nero » nel quale la Terza Internazionale pare abbia, al momento attuale, maggior fiducia che non in Thorez oggi relativamente screditato. Un fondo di 10 milioni di franchi sarebbe stato messo a disposizione del Marty e del centro di operazioni da lui creato. I banchieri del movimento sarebbero certi Lissa di Amsterdam e Edermann di Bruxelles. Il Marty disporrebbe, come aiutanti principali, di tali Rau e Douesme, più venti agenti di collegamento pagati in ragione di 2200 franchi mensili l'uno. Alcuni tecnici militari russi, fra cui i noti Farkacz e Pergent assisterebbero il capo quali ufficiali di Stato Maggiore. Le forze già istruite ascenderebbero a trentamila uomini che, all'occorrenza, potrebbero fungere da quadri. Marty provvederebbe attualmente a completare l'armamento del piccolo esercito e starebbe acquistando in Belgio e in Svizzera 10 mila fucili, 35 mila pistole automatiche, mille pistole mitragliatrici, 50 mila granate a mano, un milione di cartucce per fucile, 750 mila palle da rivoltella, 30 mila caricatori per pistole mitragliatrici, 20 mila coltelli e 150 mila metri di filo telefonico di gomma per telefoni da campo. I depositi di armi si troverebbero a Tolosa, Tolone, Nizza, Bordeaux, Strasburgo, Lilla, Havre e Annemasse. Il movimento dovrebbe scoppiare nei sobborghi di Parigi, la famosa cintura rossa.

Registriamo tali informazioni a titolo di cronaca e nessun giudizio essendo possibile esprimere sulla loro attendibilità. Se nonostante il circolare di voci così gravi il Senato continua a emettere voti di fiducia nel gabinetto e la Camera ne approva i progetti all'unanimità, bisogna pure ammettere che il pericolo di un colpo di mano comunista non trova, sia qui troppo credito presso i cosiddetti partiti dell'ordine. A meno che l'ipotesi di un tentativo rivoluzionario non vi venga considerata con favore come l'unica soluzione che consentirebbe al paese di uscire rapidamente da una situazione oggi quasi senza uscita. Ma, fino a nuovo ordine, ci rifiutiamo a credere in un machiavellismo così spinto.

In tema di politica estera la giornata non si presta a rilievi interessanti, se se eccettuiamo la amenità opposta dalla Legazione jugoslava alla notizia di una visita a Parigi del Reggente di Jugoslavia, e qualche commento ispirato dal discorso di Eden ai Comuni. Su quest'ultimo capitolo, basta notare il vano sforzo fatto dall'ufficioso Temps per accumulare gli argoli delle dichiarazioni del ministro britannico, riguardo all'Italia invece di metterne in rilievo gli elementi migliori, come se l'organo ufficioso temesse a scongiurare il pericolo che l'Inghilterra possa esser tratta ad approfittare dell'attuale freddezza franco-italiana per riavvicinarsi all'Italia da sola, e risolvere il problema dei rapporti mediterranei fra Londra e Roma, senza l'intervento di Parigi.

Concetto Pettinato.

Un'altra vendetta del Fronte popolare

Parigi, 6 notte.

Il Presidente del Consiglio Leone Blum, ha ricevuto François Latour, commissario generale per l'esposizione del 1937. Uscendo dal colloquio, questi ha dichiarato che cessava dalle sue funzioni.

Le dimissioni sono motivate dall'atteggiamento che il Latour aveva preso riguardo all'arresto dello scrittore realista Charles Maurras. Egli infatti aveva firmato insieme ad un numero cospicuo di consiglieri comunali e consiglieri generali di Parigi il seguente indirizzo: « Ponendosi al di fuori e al di sopra di ogni considerazione politica, i consiglieri municipali di Parigi e i consiglieri generali della Senna qui sotto firmati rivolgono il loro rispettoso omaggio a Charles Maurras, il cui pensiero onora la Francia ».

Il *Populaire* di questa mattina aveva pubblicato un violento attacco contro François Latour. Il giornale aveva inoltre precisato che una lettera ufficiale era stata inviata al Commissario con l'invito di rassegnare le dimissioni. Lettera che, come si vede, doveva, congiuntamente all'udienza concessa da Blum, raggiungere lo scopo che il Fronte popolare si era prefisso.

Latour a sua volta ha fatto conoscere alla stampa il testo di una lettera da lui mandata al Presidente del Consiglio in risposta alle spiegazioni che gli erano state chieste. In tale lettera egli dichiara che firmando l'indirizzo di simpatia inviato a Carlo Maurras egli crede di essere rimasto nei limiti dei suoi diritti e di non avere mancato agli obblighi delle sue funzioni.

La notizia delle dimissioni di Latour ha provocato vivissima impressione.

La riforma tedesca della legislazione penale

Berlino, 6 notte.

Si annunzia ormai pronto il progetto del governo nazionalsocialista per la riforma del Codice penale, che è stato redatto dal ministro della giustizia Guertner con la collaborazione della commissione del Reich per il diritto. Il ministro stesso questa mattina in una riunione di stampa a cui hanno preso parte oltre al Segretario di Stato Freisler tutti i membri della suddetta commissione per il diritto, ha esposto le linee generali del progetto, del quale, del resto, sarà subito reso conto in una pubblicazione ufficiale redatta sotto la responsabilità del ministro.

Il nuovo progetto intende anzitutto unificare in assoluta omogeneità sotto un'unica fondamentale concezione il Codice penale, ibrida formazione attualmente composita di residue concezioni liberalistiche insieme con interpolazioni e aggiunte di concezione autoritaria e nazionalsocialista. Il vecchio Codice verrà perciò totalmente abolito e abolite verranno anche tutte le ulteriori leggi parziali che lo hanno in prosieguo di tempo modificato. Il criterio fondamentale del nuovo progetto è che esso considera come suo oggetto la volontà e l'intenzione del misfare e non già il misfatto; si punisce non il delitto ma il suo autore; e lo si punisce principalmente sotto criteri morali con esclusione di criteri concorrenti o attenuanti di ambiente. Altro concetto fondamentale è il danno arrecato alla comunità del popolo, concetto anche quest'ultimo che forma uno dei capisaldi della concezione nazionalsocialista.

I delitti vengono nel nuovo progetto divisi in cinque gruppi:

1) delitti contro la comunità: tradimento verso il popolo, verso il paese, alto tradimento — in confronto di potenze estere — tutti reati per i quali la minaccia della pena di morte viene estesa;

2) delitti contro la razza e la ereditarietà, nel quale reparto viene raccolta tutta la legislazione già emanata dal governo nazionalsocialista fino a quella di Norimberga, insieme con tutte le leggi eugeniche sanitarie e in favore della maternità e infanzia; un capitolo nuovo viene qui costituito dalle leggi per la difesa dell'energia del lavoro del popolo.

3) Delitti contro l'ordinamento della nazione: in questo gruppo sono compresi i delitti contro il capo, contro i membri del governo, delitti e insidie e disturbi alla pace pubblica, ribellione ecc.

4) Delitti contro la vita individuale: puniti con la morte; mantenuta viene la divisione fra omicidio e assassinio (premeditato).

5) Delitti di illecita utilità individuale: delitti cioè contro la proprietà, furti, truffe, peculati, ricatti, ecc.

La condanna di Kaichilo Saka tenuta segreta a Vladivostok

Tokio, 6 notte.

Una informazione ufficiale da Vladivostok dice che Kaichilo Saka il suddito giapponese condannato a morte dal tribunale militare di Vladivostok sotto l'accusa di spionaggio, viene tenuto segregato e d'altra parte le autorità sovietiche di Vladivostok si sono rifiutate di esibire copia della condanna al console giapponese.

La politica panislamica ed il nuovo governo dell'Irak

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Alessandria (Egitto), 6 notte.

Il nuovo ministro degli Esteri dell'Irak, Nagi Asali è partito per Riad dove si incontrerà con Re Ibn Saud allo scopo di concludere il definitivo trattato tra l'Irak e l'Arabia Saudia risolvendo le ultime questioni relative ai territori di confine e la residenza delle tribù, ciò secondo gli impegni del precedente governo irakiano. Questo fatto viene a smentire le voci corse che il nuovo Regime dell'Irak capovolgesse la precedente politica di carattere panislamico instaurata dal defunto Re Faisal diretta a fare di Bagdad il centro ispiratore dell'unione araba, politica favorita dall'Inghilterra. D'altra parte non si può negare che la simpatia dell'attuale dittatura irakiana verso la Turchia faciliterà il regolamento delle ultime questioni pendenti tra Bagdad e Angora in modo da arrivare alla stipulazione di un patto orientale fra Turchia, Irak, Persia e Afganistan la cui firma, attesa durante l'ultima assemblea di Ginevra, non è ancora avvenuta. Sotto quest'ultimo aspetto il colpo di Stato nell'Irak appare favorevole alla politica orientale ultimamente instaurata dall'Inghilterra poggiante sulla Turchia, per cui non appaiono fondate le voci apparse sulla stampa europea prospettanti che il nuovo regime irakiano non fosse gradito all'Inghilterra.

All'ex-ministro degli esteri irakiano Nuri Said, fuggito da Bagdad a bordo di un aeroplano militare inglese, che si trova sempre al Cairo ospite dello zio, rifiuta ogni dichiarazione. Il generale Aziz Masri Pascià insegnante di arte militare al Re d'Egitto ha dichiarato che nessuna mano straniera entra nella rivolta militare dell'Irak e ha dichiarato ridicole le voci di ingerenza della Germania e dell'Italia. In genere si rileva che la prima opposizione della stampa del mondo arabo ai nuovi governanti dell'Irak ritenuti contrari alla politica di intesa araba è andata scomparendo tramutandosi in attesa benevola.

A. L.

L'interesse dei cattolici viennesi per il colloquio Hitler-Faulhaber

Vienna, 6 notte.

A Vienna i cattolici dimostrano comprensibile interesse per il colloquio recentemente svoltosi a Obersalzberg fra Hitler e il cardinale arcivescovo Faulhaber. In proposito il corrispondente romano della *Reichspost* dice ritenersi negli ambienti vaticani che l'invito rivolto a un cardinale il quale si è adoperato con energia per i diritti della Chiesa in Germania rivela la volontà del Cancelliere di porre rimedio a gravi abusi commessi in danno del cattolicesimo da organi inferiori e da uffici del partito: « Si afferma inoltre — aggiunge il corrispondente — che il ministro degli Esteri italiano conte Ciano durante il suo colloquio col Cancelliere Hitler a Obersalzberg abbia posto in rilievo la armoniosa collaborazione fra Stato e Chiesa nell'Italia fascista accennando ai risultati che ai fini di una collaborazione culturale della Germania con gli Stati firmatari dei Protocolli di Roma si avrebbero se nella politica ecclesiastica del Reich avvenisse una distensione ».

La Principessa Giuliana si sposerà il 7 gennaio

Amsterdam, 6 notte.

Il matrimonio fra la principessa ereditaria Giuliana e il principe tedesco Bernardo von Lippe è stato fissato per il giorno 7 del gennaio prossimo venturo. La cerimonia, alla quale parteciperanno numerosi principi e rappresentanti esteri, avverrà in forma solenne all'Aja. In tutto il paese vivissima è l'attesa per questo avvenimento, e particolarmente nella residenza reale fervono già i preparativi per festeggiare la futura regina di Olanda. Tutte le stanze degli alberghi dell'Aja sono già prenotate e si prevede che enorme sarà l'affluenza di pubblico. I prezzi delle finestre delle case o dei negozi posti lungo il percorso del corteo reale sono già divenuti proibitivi e tendono a divenire sempre più cari. Alcuni negozi hanno già affittato le vetrine a cento fiorini il posto per la prima e seconda fila, 75 fiorini la terza e cinquanta fiorini la quarta fila. Un caffè dell'Aja ha già affittato a una società estera tutti i posti disponibili per un importo di parecchie migliaia di fiorini.

Il matrimonio avverrà, alla distanza di 58 anni, nello stesso in cui sposarono il re Guglielmo III e la regina Emma.

Un curioso processo al Tribunale di Istambul

Istambul, 6 notte.

Dinanzi ai giudici del tribunale civile sta svolgendosi una causa che riveste aspetti drammatici. Una trentina d'anni addietro, una vedova greca di nome Calliope, con un bimbo, mancando di mezzi per allevare il figlioletto, si recava al Patriarcato del Fanaro e proponeva a quei preti di assumere il carico e l'incarico di allevare il bambino. Le fu risposto che non si poteva accettare simile proposta, nè si poteva in alcun modo venirle in aiuto perchè il regolamento per la beneficenza vietava di largire sussidi anche quando si trattasse di vedove, mentre si provvedeva agli orfani di tutti e due i genitori.

In seguito però alle insistenze della Calliope, un prete del Fanaro proponeva di dar per orfano il bambino, facendo risultare agli atti anche la morte della madre. Questa accettò, stretta dal bisogno.

Ma ora, vecchia ed indigente, si è rivolta al figlio, che è diventato prete, si è ammogliato ed è padre di cinque figli, per avere aiuto.

Al diniego, si è rivolta ai tribunali, i quali hanno condannato il reverendo a versare mensilmente alla madre la somma di venti lire turche. Ma il prete è ricorso in appello, sostenendo che egli non ha madre, perchè la sua è morta: e per dimostrarlo, esibisce i documenti falsificati trent'anni addietro. Il fatto ha suscitato curiosità e pietà e si attende la sentenza con molto interesse.

UN CONTATORE AUTOMATICO DEL TRAFFICO è stato istallato agli Stati Uniti su una strada della zona di Harrisburg. Si tratta di un'applicazione del cosiddetto « occhio elettrico » che registra il passaggio di ogni vettura.

IL TRENO DEGLI SPOSI

Il dono e il saluto del Duce alle trecento coppie astigiane

La festosa partenza ed il lietissimo arrivo del convoglio nuziale -- L'offerta a Mussolini dei tradizionali confetti

LE COPPIE ASTIGIANE IN CAMPIDOGLIO (Telefoto).

Roma, 6 notte.

Non sollecitata in alcuna maniera, ma per proprio spontaneo entusiasmo, Asti riversò ieri sera alla stazione una folla quale soltanto nelle circostanze più solenni è dato vedere; essa occupò ben presto l'intero piazzale, straripò verso l'interno occupando la pensilina in modo da rendere difficile il caricamento dei partenti, il quale, previsto con meticolosità militare, si svolse, invece, per intimità privata. Divisi in gruppi di 25 coppie, affidati ciascuno alle cure di un fiduciario e di una fiduciaria i neo-sposi avevano assegnati i loro settori nel treno. Ma la folla tagliò le colonne, le rimescolò, le confuse in mezzo a grida di Evviva il Duce, Evviva il Fascismo, Evviva i propri capi, significando in tal modo quanto fosse gradita nel profondo del sentimento l'iniziativa che portava Asti all'ordine del giorno dell'Italia fascista.

Tutte le autorità civili e militari della provincia con a capo il prefetto Giorgio Boltraffio, si erano recate a sottolineare con la loro presenza l'importanza simbolica dell'avvenimento destinato — come già scrivemmo — ad avere una risonanza nel tempo e a trasformarsi in una delle più belle tradizioni del Fascismo popolare. Il treno sfuggiva ad ogni eventuale pericolo di confondersi con altri per gli striscioni tricolori che lo battezzavano in ogni vagone con le scritte: « Evviva il Duce fondatore dell'Impero - Federazione Fasci Combattimento Asti - Treno Nuziale ». Ne avevamo conosciuti di varia natura: treni militari, treni turistici, treni di propaganda, treni sportivi, treni di pellegrinaggi, treni popolari; ma dieci vagoni di sposi, uniti nello stesso giorno, perchè già uniti dalla stessa fede nazionale e politica, non si erano ancora mai visti.

Un viaggiatore clandestino

Unico giornalista, sono salito anch'io nel treno felice, cercando di occultare con aria di circostanza, il mio volto di viaggiatore clandestino. Non credo di esserci riuscito molto, almeno dagli sguardi obliqui che mi attraversavano con interrogativi pungenti. Gli è che lo sposo novello presenta una fisionomia inconfondibile nel camminare, nel sorridere, nell'esprimersi; egli ha un che di radio-attivo, di luccicante e di fresco che riesce difficile. Inoltre, non avendo accanto la compagna che giustifichi il camuffamento, più si ha l'aria di camminare diritti e più si risulta sbandati. Naturalmente, nessuno mi ha detto nulla; benchè fossero felici già da otto giorni ognuno continuava a essere felice per conto suo assaporando con ingenuità popolaresca le sorprese piccole e grandi, quelle tangibili e le altre tremolanti nel sogno e preparate per l'indomani. La prima non si fece attendere molto; il treno era già partito e risonava ancora l'eco dei saluti festosi e dell'inno Giovinezza che li accompagnava, quando i fiduciari consegnarono ad ogni coppia un premio di assiduità il quale per essere già stato promesso non risultò meno nuovo; infatti

dalle 800 lire nuziali offerte dalla Federazione fascista di Asti, come dono simbolico con la generosa partecipazione del Partito, si era giunti a 750 per i lavoratori reduci dall'A. O. e a mille per coloro che avevano militato in Africa nelle armi combattenti. La somma non costituiva un viatico della gita, già completamente gratuita e per la durata di due giorni; rappresentava, invece, un capitale — per talune coppie assolutamente benedetto — destinato a costituire il primo fondo del proprio nido e della propria famiglia che vi spunterà.

Due mariti assenti

Il percorso avvenuto quasi tutto di notte non si prestava alla meraviglia del pubblico, nè a manifestazioni; il treno scivolò verso Roma a grande velocità, senz'altro sussulto che applausi isolati e il gentile gesto di un astigiano, il comm. Laiolo, il quale essendo proprietario di un ristorante alla stazione di Genova, offrì, gratis alla comitiva intera, rinfreschi, caffè, conforti vari. Dopo Genova non accadde altro; le varie coppie continuarono ad essere felici in braccio al sonno senza bisogno di cuscini perchè ad essi provvedevano i sogni e una spalla dell'altro coniuge, in un quadro ininterrotto di idillio. Un unico sedile sembrava triste, e, certamente, rammaricato lo era. Occupato da due donne soltanto, soffriva: esse costituivano elementi di coppie momentaneamente in sospeso: non bisticci, nè urti presiedevano al fatto, bensì i mariti lontani in A. O. I. e che avevano voluto ugualmente il matrimonio per il 28 Ottobre, magari per procura, pur di essere doppiamente presenti con il loro entusiasmo nel giorno sacro alla storia d'Italia per la Rivoluzione fascista.

Non parlerò per oggi dell'impressione provocata dalla Capitale in tante anime semplici. La stessa semplicità rende difficile stabilire la reazione subita e il decantamento necessario per riassumerla. E Roma non era poi che la cornice, il quadro attendeva per concretarsi, il momento solenne in cui tutti gli sposi sarebbero stati ricevuti dal Duce, proprio per il fatto di essere sposi fascisti.

Grossi torpedoni hanno inghiottito i gitanti non appena in stazione, per riversarli nei rispettivi alberghi e riprenderli di lì a poco trasformati con una radicalità non sospettabile dalle minuscole valigie che ogni coppia aveva portato con sè; via gli abiti scuri e severi di sposi novelli; Roma fascista esigeva una divisa più allegra; ed ecco sbucare tra la meraviglia dei passanti che fanno gruppo, le sgargianti sottane dell'antica moda piemontese, i busti attillati, i fazzoletti variopinti; e accanto il proprio uomo in divisa di orbace, fiero, soddisfatto, imprimente un carattere di forza allo svolazzare dei colori e dei tessuti leggeri. Cinque spose, quelle di cui già dicemmo l'età giovanissima, hanno tenuto a riaffermare la deliberata volontà di far presto, scegliendo le vesti che le [illegible] la divisa di Giovani Fasciste e di Giovani Italiane.

Concentratisi nei pressi di Palazzo Littorio il gruppo non è stato ricevuto che di sfuggita da S. E. Starace. Il tempo appena di far deporre una corona d'alloro nel Sacrario dei Caduti fascisti, di salutarli con un « ci rivedremo dal Duce » e un sorriso, di ricevere alcuni doni della terra; poi la colonna si è diretta a Palazzo Venezia.

A Palazzo Venezia

I cuori non si sentono battere, ma se ne indovina attraverso le espressioni visive la corsa accelerata; eccoli tutti frementi, in attesa, schierati, raggianti.

« A NOI! » il saluto esplode fragoroso, come se preparato da tempo e troppo a lungo represso. « A NOI! ». E' apparso il Duce in divisa di caporale d'onore della Milizia seguito da S. E. Starace; e dopo un saluto che solca l'aria, con gesto secco, quasi una benedizione di sapore guerriero, ecco egli passa in rivista le coppie, ne fissa ognuna e a tutte sorride come le conoscesse. Egli non nasconde la propria soddisfazione, esternata poi al Segretario federale di Asti, Fortunato Vicari, e riassunta in poche parole che resteranno indelebili nelle giornate romane della comitiva. Esse dicono della simpatia di tutta Italia e di Roma, che ha accolto gli sposi con il più bel sorriso nella pienezza del suo sole e, nell'augurio di felicità per tutti, ricordano che la felicità è costruzione personale di ciascuno.

Al Duce sono stati offerti i confetti nuziali in un sacchetto di tela rustica ed è stata presentata una comunicazione collettiva dei matrimoni, racchiusa in un album e contenente i nomi delle 304 coppie: essa porta il motto del fascismo astigiano: « Col Duce fino alla morte » e la dicitura « Al Duce, fondatore dell'Impero, partecipiamo il nostro matrimonio celebrato oggi XIV annuale della Rivoluzione delle Camicie Nere. Asti, 28 ottobre XIV, primo dell'Impero ».

Alcune massaie rurali hanno quindi offerto al Duce alcuni prodotti del suolo e del lavoro astigiani, eccezionali per la loro bellezza e che il Duce ha molto gradito. Successivamente il Duce si è interessato allo svolgimento del viaggio, all'assistenza degli sposi e, perchè essi abbiano agio di veder meglio Roma, soffermandosi più a lungo, ha donato ad ogni coppia 300 lire fatte consegnare al Segretario federale di Asti in 304 buste portanti il timbro « Il Capo del Governo » e scritto a macchina « Dono del Duce ».

Nel pomeriggio gli sposi inquadrati hanno deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto, una sull'ara dei Caduti fascisti recandosi quindi in visita di omaggio dal Governatore di Roma che li ha ricevuti nella sala dei Censori rivolgendo loro parole di saluto e di augurio.

Di lì, libera ogni coppia si è sparsa per Roma alla conquista di impressioni private, particolari di fianco nel grande quadro che domani vedrà un altro momento eccezionale: la benedizione del Sommo Pontefice.

Antonio Antonucci

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *La vita del dottor Pasteur*, di W. Dieterle.

William Dieterle, dopo essere stato allievo di Reinhardt, collaborò con lui a *Il sogno d'una notte di mezza estate*. Già da tempo lo si sapeva tra i praticoni intelligenti di Hollywood. Per *Il sogno* si può dire che fu lui a iniziare il Reinhardt alla tecnica cinematografica più aggiornata, sovente l'allievo dovette sorvegliare il maestro; questa biografia del Pasteur (pubblicata in America ai primi dell'anno) ebbe tali accoglienze da porre senz'altro il Dieterle fra i più abili registi di laggiù. In realtà le non comuni difficoltà del film sono sagacemente superate o evitate. Se quella del cinema è la rappresentazione popolare per eccellenza, a questa sua sbalorditiva diffusione bisognerà riconoscere parecchi diritti; e per primo quello di poter romanzare, colorire, esteriorizzare parecchio di ciò che appartiene alla storia. Figuratevi, poi, quando la figura che domina il quadro è quella di un purissimo, austero scienziato, i cui drammi più veri furono vissuti nei recessi del laboratorio. Il film ha affrontato quella figura di petto, mirando da una parte alla vita edificante, dall'altra all'aneddoto, vero o inventato non importa; ne è venuto un Pasteur tutto evidente, d'un'evidenza elementare e commovente, con una vicenda che avvince anche quando non persuade. Era difficilissimo drammatizzare esteriormente un nucleo dove fialette di bacteri sono tra i principali protagonisti; attraverso alla storiella e all'aneddoto si è però giunti all'umanità: e non mi pare questo un piccolo merito del film. E' certo improbabile che Napoleone III invitasse Pasteur a corte, e quello ci portasse microbi e microscopio, a stupirne le dame; la sfida a inoculare alle pecore il vaccino del carbonchio, all'accademia di medicina sa un po' di comizio elettorale, sul luogo dell'esperimento sa un po' di un'attesa partita di campionato, è comunque tipicamente americano; ma il regista, sicuro e circospetto, ha saputo donare a molte inquadrature ambizioni maggiori, giungendo talvolta all'episodio, come nelle sequenze del bimbo idrofobo; ed ha soprattutto avuto la fortuna di poter contare su di un Paul Muni. I facili ammiratori dell'evaso diranno che questo è un Muni annacquato, in minore; è invece un Muni infinitamente in maggiore. Il suo gioco espressivo si è ridotto all'essenziale, sempre mira alla sofferenza vissuta, al dramma serrato; e quella maschera dolorosa e ispirata, tutta protesa alla sua opera, tenace nella lotta, umile nel trionfo, non la dimenticheremo per un pezzo. ebbe a Venezia la Coppa Volpi: uno dei premi, quest'anno, sui quali non s'affacciò la minima ombra di dubbio, il minimo tentativo di discussione. Accanto al Muni, Josephine Hutchinson, Anita Louise, Henry O' Neill.

m. g.

AL VITTORIO EMANUELE volge al termine la fortunata stagione lirica autunnale patrocinata dal Centro Lirico Italiano e dal Comune di Torino. Questa sera si replica « Andrea Chénier », protagonista il tenore Cosimo Bova, rimanendo invariato il resto del complesso artistico della prima rappresentazione. « Andrea Chénier » verrà ancora replicato domani sera, a chiusura della stagione, mentre in « mattinata », alle 15,15, si avrà l'ultima replica de « La Traviata », di cui sarà protagonista il soprano Mina De Ferrari. Vi partecipano gli stessi altri cantanti delle precedenti rappresentazioni. « La Traviata » sarà diretta dal maestro Beniatende e « Andrea Chénier » dal maestro Zerill.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica [illegible] — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Malatesta - Dischi — 12,30: Cronache del CONI — 12,40-13 e 13,15-13,50: Orch. Mancini — 14,10-14,15: Borsa — 16,25: Concerto, di S. E. Ferruccio Ferrazzi: « La scuola romana da Costa a Spadini » — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Dischi — 17,50-17,55: Boll. presagi e « I dieci minuti del lavoratore » — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19,20: Notiziari in lingue estere — 20,30: Sen. G. De Capitani d'Arzago — 20,40: « Consuelo », selezione dell'opera di A. Rendano — 21,55: Conversazione dell'ing. E. Lombardi — 22,5: Concerto d'organo eseguito da F. Vignanelli - Nell'intervallo: notiziario — 23,45-23,55 e 23,15-0,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-[illegible]: Musica varia — 20,40: « Genio [illegible] treno », radio-grottesco in 3 tempi di E. Gianni — 22,10: Concerto orchestrale diretto dal M.o Giannandrea Gavazzeni con il concorso del violinista Enrico Pierangeli - Nell'intervallo: conversazione — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 19,15: Concerto di piano — **Bruxelles**, 21,45: Molière, « La scuola delle donne », comm. in 5 atti — **Parigi P.T.T.**, 21,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi**, 21,45: G. Pierné, « On ne badine pas avec l'amour », opera comica in 3 atti — **Amburgo**, 20,10: « Nonna luna », opera in 3 atti di [illegible] — **Napoli**, 22,15: « Vita parigina », opera comica di Offenbach.

Una Messa a Roma per la Duchessa Grazioli-Lante

Roma, 6 notte.

Si è celebrata ieri mattina, nella più stretta intimità familiare, nella chiesa di S. Roberto Bellarmino, al piazzale Ungheria, la messa in suffragio della Duchessa Grazioli-Lante Della Rovere, donna di preclara intelligenza e di elette virtù, madre della Medaglia d'oro, dama di S. M. la Regina, vedova del Duca don Giulio, che fu una delle figure più rappresentative della società romana, suocera del Marchese Giorgio Guglielmi di Vulci, vice presidente del Senato, e del torinese conte Carlo Coriana-Mayneri, comandante del Reggimento Genova Cavalleria. L'estinta ha lasciato largo rimpianto nel mondo della Capitale.

I funerali del prof. Perroncito

Pavia, 6 notte.

Questa mattina, in forma solenne, hanno avuto luogo i funerali del compianto prof. Edoardo Perroncito. Al cimitero monumentale hanno seguito il feretro una larga rappresentanza cittadina e nel famedio sono state rese le estreme onoranze all'illustre estinto. Erano presenti, venuti da Torino, il preside della Scuola di veterinaria prof. Ghisleni, il prof. Enzo Bizzozzero della facoltà medica di Torino; da Milano erano intervenuti il prof. Stazzi della Scuola veterinaria, il prof. Sacco medico veterinario provinciale, il prof. Nai anche in rappresentanza del prof. Ascoli, e altri; di Pavia erano presenti il dott. Magnaghi in rappresentanza del podestà e i professori Setti, Pensa preside della facoltà di medicina, Morone, Villa, Perazzi e altri. La salma del prof. Perroncito è stata tumulata nella tomba di famiglia accanto a quella del figlio, prof. Aldo.

Con questa, anche la tempesta!

13 Passeggiata di mezzanotte

Romanzo di MARIO MAZZELLI

— Per tutti i numi! — esclamò Brunel. — Che storia è questa? Eppure, il morto non può essere venuto a vendicarsi.

Il mio amico depose sulla tavola il coltello, sempre avviluppato nel fazzoletto; poi diresse il fascio luminoso della lampada sull'ammattonato e prese ad investigare l'impiantito.

— Toh! guarda — esclamò.

Nel pavimento si apriva un'apertura esagonale, evidentemente lasciata da una mattonella rimossa. La cavità, poco profonda, era vuota; più lontano, sotto un mucchio di legna, ritrovammo la mattonella.

— Evidentemente, una volta ripristinato il pavimento, sarebbe stato difficile supporre il nascondiglio. Chissà che non ne esistano altri?

— Speriamolo... e speriamo soprattutto di non trovarli vuoti — rispose Perruchet, il quale, armato di coltello, cominciò ad ispezionare le connessure del pavimento. Ci dividemmo il compito, ma fu fatica vana. Rinvenimmo altre cavità simili alla prima, ma tutte altrettanto vuote.

Perruchet si rialzò furioso.

— Noi stiamo senza dubbio complicando le cose. Scommetterei che questi « nascondigli » non hanno mai « nascosto » nulla e sono soltanto opera del tempo.

— Però, non si può pensare che il tempo abbia sollevato la mattonella che, al momento della nostra prima visita, era perfettamente a posto.

— Non parlo di quella — borbottò Perruchet — per quanto, a dire il vero, non mi sappia spiegare come l'assassino, in meno di un minuto, abbia avuto tempo di commettere il delitto, cercare a tastoni il nascondiglio, aprirlo, vuotarlo, allontanarsi.

Ricominciò l'incrociarsi delle supposizioni; alla fine Brunel scrollò ripetutamente le spalle.

— Altrettante ipotesi che, per il momento, non possiamo controllare. Val meglio aspettare l'alba.

Era un invito al riposo. Ci sedemmo tutti e tre sul giaciglio. I tre fasci luminosi delle nostre lampade convergevano sul morto. Dal mio posto, vedevo il viso di Roujard soltanto di profilo; e di questo viso, ben presto, non distinsi altro che l'occhio, un occhio fisso, dilatato, che mi parve spaventevole e dal quale tuttavia, non riuscivo a staccare lo sguardo. Obbedendo all'istinto spensi la lampada. Come se non avessero atteso che questo gesto, i miei compagni mi imitarono e la stanza piombò nell'oscurità.

CAPITOLO XIII.

Alle prime luci dell'alba Perruchet si alzò; svegliammo Brunel.

— Rimane dunque stabilito — disse nervosamente il sottufficiale — che mi sono accorto della cosa un'ora fa, sono venuto ad avvertirvi e abbiamo giudicato naturale cominciare da qui le nostre indagini.

— Forse che i fatti si sono svolti diversamente? — ribattè sornionamente Brunel, il quale, rivolgendosi a me, continuò:

— Rimani qui, amico mio. Sarebbe imprudente lasciare la casa priva di sorveglianza. Non si sa mai...

Uscimmo dalla spelonca. Il cielo imbiancava, dall'erba umida si sprigionava un odore gradevole: un venticello fresco dissipava le ultime brume della notte.

I miei compagni si allontanarono; io rientrai nella capanna e, evitando di guardare il cadavere, mi allungai sul giaciglio. Mi assopii e il sonno fu popolato di visioni spaventose.

Al risveglio, mi trovai immerso in un lago di sudore; il cuore sembrava spezzarsi. Nell'aria fluttuava un rombo di motori.

Senza dubbio, avevo dovuto dormire parecchie ore, perchè il sole era ormai alto sull'orizzonte. Sulla strada, si approssimavano a forte velocità due automobili, sulla prima delle quali, appartenente a Luciano Blaisot, avevano trovato posto Brunel e Perruchet.

Mentre il sottufficiale arrestava la vettura, Brunel mi fece un piccolo gesto ottimista. Fissai la mia attenzione sugli altri viaggiatori: un omello bruno, vivace; un bel vecchio dignitoso e un giovanotto alto, con gli occhiali, nel quale identificai subito il cancelliere. L'ometto bruno era il giudice istruttore Margene, il bel vecchio il sostituto procuratore Filassier.

Brunel, che era rimasto fuori della casa si allontanò di pochi passi e accese una sigaretta. Lo raggiunsi:

— Tutto a gonfie vele. Quei signori non avevano preso visione del rapporto di Perruchet, di guisa che mi fu possibile far loro un racconto degli avvenimenti di ieri tale da procurare al nostro sottufficiale i più sperticati rallegramenti.

— E l'inchiesta?

— Nulla di nuovo, se non che dalla descrizione che ne ho fatto, Onorina ha riconosciuto nell'arma che uccise Roujard il coltello del padrone, acquistato presso un armaiolo di Dieppe.

— Conti molto sul valore delle impronte digitali?

— E come no?

In quel frattempo, avvolto in una nuvola di polvere, si avvicinò il furgone che avrebbe dovuto trasportare a Dieppe il cadavere dell'Eremita. Dalla vettura, appena ferma, scese a terra il medico legale che, accompagnato da due uomini, entrò nella casa in dove erano entrati il giudice istruttore e il sostituto procuratore.

— Ebbene, signor giudice? — interrogò Brunel.

— Brutto affare. Se non troveremo sull'arma del delitto impronte digitali, sarà difficile uscirne.

Il medico legale — un vecchio ossuto, dalla corta barbetta e dall'espressione diabolica — si fece sulla soglia.

— Recisione di carotide... morte fulminea... Vedremo il resto poi.

Ormai nulla più ci tratteneva alla capanna di Roujard. Raggiunte quindi le rispettive vetture, ci allontanammo, mentre gli infermieri procedevano alla rimozione del cadavere.

Avvenuto da parte di Onorina il riconoscimento del coltello, lasciammo i nostri compagni di strada proseguire il cammino e ci portammo, Perruchet, Brunel ed io all'albergo che ci aveva ospitato la sera precedente. Mangiammo di eccellente appetito, ma non scambiammo dieci parole in tutto.

Terminato il pasto ci portammo in automobile a Dieppe, dove ritrovammo il giudice istruttore.

— Ho potuto parlare con l'armaiolo — ci disse il giudice — che mi ha assicurato di avere venduto il coltello a Carlo Blaisot otto giorni fa.

E aggiunse, desolato:

— Mancherebbe soltanto che sul manico si ritrovassero le impronte di Blaisot!

Come Dio volle, arrivò il medico legale; ma, secondo le previsioni, il suo rapporto non riuscì di alcuna utilità ai fini dell'inchiesta. Un risultato altrettanto negativo ci attendeva al laboratorio di polizia tecnica, dove ancora i rilievi non erano stati iniziati.

Il giudice istruttore invitò nel suo gabinetto Perruchet; e Brunel, quando fummo soli si abbandonò ad un accesso di cattivo umore.

— Che pasticcio! E' tempo di ritornare alla sparizione di Augusto Blaisot. Sia maledetto il momento in cui ho lasciato il bandolo di questa matassa. Oltre tutto — aggiunse con amarezza — Roujard sarebbe ancora vivo.

— Perchè non ritorniamo a Côteville, se tu stesso ammetti che è ora di recuperare il tempo perduto? Che cosa aspettiamo?

— Nulla. La questione si è che non potrò agire prima di notte.

Andammo alla spiaggia. Ci riposammo un poco sulla sabbia, poi riprendemmo la via di Côteville, senza essere riusciti a sapere dalla polizia alcunchè di nuovo.

CAPITOLO XIV

Al primo colpo di clacson, Bertrand accorse ad aprire il pesante cancello.

Mentre scendevamo dalla vettura ecco apparire, alla svolta di un viale, Luciano Blaisot, al braccio della madre.

— Ebbene, signori, che cosa avete scoperto? — chiese, affrettando il passo.

Brunel fece rapidamente il racconto degli avvenimenti che si erano succeduti la vigilia, naturalmente secondo la versione ufficiale.

Quando il mio amico ebbe terminato, i Blaisot sembravano letteralmente pietrificati. Riuscirono appena ad informarci che, dal canto loro, non avevano nulla di nuovo da segnalare; poi, ripiombarono in un silenzio da ebete.

Brunel mi trascinò verso il fianco sinistro della cancellata, per ispezionare il « padiglione della meccanica » e la scuderia.

Entrammo nel « padiglione » composto di due locali di eguali dimensioni, in cui dominava il più pittoresco ed inverosimile disordine: dal soffitto pendevano catene; lungo i muri erano appesi strumenti dalle forme stranissime; su di una tavola posavano, alla rinfusa, vecchi giocattoli.

Brunel aprì le imposte e un raggio di sole rivelò l'esistenza di un apparecchio telefonico installato in un angolo.

(Continua).

Se c'è un paese dove la vera democrazia è stata realizzata, questo paese è l'Italia fascista.
MUSSOLINI.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

ACCOGLIENZE AGRODOLCI TEDESCHE al discorso di Eden

Berlino, 6 notte.

Il discorso di Eden viene giudicato da questa stampa come un documento sufficientemente negativo dal punto di vista politico vero e proprio, sebbene dal punto di vista diplomatico non gli si possano negare attenuanti della conciliazione formale e dell'apparente buona volontà di intesa. Il giudizio negativo investe tanto la parte delle dichiarazioni del ministro britannico riguardanti l'Italia quanto quelle riguardanti la Germania, come espressamente la stampa fa rilevare riferendosi alle frequenti vaste zone di [illegible]donza e di concordanza degli interessi europei delle due nazioni, concordanza che, constatata a Berlino e a Berchtesgaden e fatta oggetto di precisi accordi di azione comune, non cessa di essere considerata in questi circoli come una base ferma della politica europea sulla quale si deve da ora in poi contare nel fare i conti politici del continente.

La *Germania* dice:

«Il Duce è passato con una crollata di spalle davanti alla Società delle Nazioni e il ministro britannico invece non cessa di considerare l'istituzione ginevrina ancora come una cosa rispettabile: il Duce si è pronunciato contro il collettivismo che invece il ministro britannico continua ancora a considerare come elemento centrale della politica da svolgere; il Duce, passando ora a un punto di pertinenza più strettamente italiano, ha definito il Mediterraneo come una via o piuttosto una scorciatoia per quanto riguarda l'impero inglese mentre il signor Eden lo definisce arteria vitale per il suo paese. In una sola cosa — conclude il giornale — i due uomini sono d'accordo, cioè nella decisione di armare; con la sola differenza però che mentre il Duce pone sulla punta delle baionette il ramo d'ulivo, il signor Eden se la piglia con la stoltezza degli uomini».

Ma altri giornali su quest'ultimo punto insistono e cercano di cogliere in contraddizione la politica inglese la quale come si rileva anche dal discorso di lord Halifax, vuole rifiutare una giustificazione all'armamento tedesco.

Ritornando ai punti di dissenso tra Inghilterra da una parte e Italia e Germania dall'altra, notevole è come tutti i giornali, per quanto riguarda il contrasto mediterraneo, si augurino che esso possa al più presto essere composto. E vi è la *Frankfurter Zeitung*, la politica della quale poggia, come è noto, sul caposaldo dell'amicizia anglo-tedesca ed è quindi specialmente interessata alla composizione del contrasto italo-inglese, che mette nei suoi rilievi di questa mattina addirittura in penombra il discorso di Eden per dare invece tutto il rilievo al discorso di lord Halifax che lo ha preceduto il quale ha avuto espressioni piuttosto concilianti nei riguardi dell'Italia arrivando fino a negare ogni opposizione di interessi fra i due paesi e richiamandosi alla famosa tradizione dei buoni rapporti fra di essi afferma la possibilità che essi possano senz'altro ritornare in vita. Il giornale attira su questi sintomi l'attenzione dei suoi lettori e su di essi dirige in auspicio tedesco.

Il *Boersen Zeitung* nota come il ministro britannico mentre ha con ogni energia notato la vitalità dell'arteria mediterranea per quanto riguarda la vita dell'impero inglese ha poi modulato un altro tono piuttosto conciliativo sulla reciprocità degli interessi fra Italia e Inghilterra.

«Questo — osserva il giornale — egli ha fatto indubbiamente solo come diplomatico mentre immediatamente dopo il contenuto delle sue dichiarazioni politiche vere e proprie ha distrutto l'effetto delle sue dichiarazioni diplomatiche».

Lo stesso giornale mette poi a fondo il dito nella vera piaga del dissenso con l'Inghilterra questa volta per quanto riguarda la politica tedesca. Anche per quanto riguarda la Germania, Eden diplomatico ha fatto dichiarazioni concilianti le quali poi sono state immediatamente dopo paralizzate dalle dichiarazioni del signor Eden politico. Egli infatti ha detto di avere di mira l'ulteriore miglioramento delle relazioni anglo-tedesche ma però le ha poste sotto due premesse: che l'amicizia italo-tedesca non sia «esclusiva» e che non «sia diretta contro alcuno». Ora parliamoci chiaro — dice press'a poco il giornale — che la politica tedesca non abbia nessuna esclusività e che non sia diretta contro alcuno questo risulta dalla sua provata azione e dalle ripetute dichiarazioni di Hitler in ogni tempo; ma una sola eccezione ha questa politica e questa eccezione riguarda il pericolo bolscevico che minaccia così da vicino la civiltà europea e l'assoluto dovere comune di disfarsene. Su questa esclusione tutti i giornali parlano chiaro al ministro Eden — e questo linguaggio non può lasciar dubbi — e si riferiscono nelle loro dichiarazioni alle intese Ciano intendendo parlare non solo per la Germania ma anche per l'Italia.

Giuseppe Piazza.

La firma dell'accordo per «umanizzare» la guerra sottomarina

Londra, 6 notte.

In un salone del Foreign Office è stato oggi firmato il protocollo della parte IV del trattato navale di Londra col quale le Potenze firmatarie si impegnano a «umanizzare» la guerra sottomarina, a non silurare navi mercantili senza essersi preoccupate della salvezza degli equipaggi e a astenersi da altri atti del genere. Nel salone del Foreign Office erano così radunati per la cerimonia i rappresentanti d'Inghilterra, Stati Uniti, Francia, Italia, Giappone, dei Dominion e dell'India. Sir Samuel Hoare ha firmato per l'Inghilterra: con lui Mac Donald e Eden. L'ambasciatore Dino Grandi ha firmato per l'Italia. La Germania, che aveva notificato la sua intenzione di aderire all'umanitario accordo, lo firmerà tra giorni.

Il protocollo firmato stamane viene pubblicato sotto forma di «Libro bianco». Esso comprende soltanto due paragrafi: 1) I sottomarini sono sottoposti agli stessi regolamenti di diritto internazionale delle navi di superficie per ciò che consiste i loro rapporti con le navi mercantili. 2) Nel caso che una nave mercantile debitamente avvisata abbia con insistenza rifiutato di fermarsi o abbia opposto resistenza attiva alla visita e alla perquisizione, tutte le navi di superficie o i sottomarini non hanno diritto di colare a picco la nave o rendere impossibile la navigazione della medesima se prima non ha messo al sicuro i passeggeri, l'equipaggio e i documenti di bordo. Le imbarcazioni di salvataggio, in questo caso, non possono essere considerate sufficienti ad assicurare la sicurezza delle persone a meno che le condizioni del mare e la vicinanza della costa o di altre navi non possano garantire la sicurezza dei passeggeri, dell'equipaggio e dei documenti e valori di bordo.

La creazione in Francia di unità di fanteria dell'aria

Parigi, 6 notte.

Il programma generale di riorganizzazione dell'esercito aereo francese implica una serie di misure che comprendono tra l'altro la creazione di unità di fanteria dell'aria. Le nuove unità saranno costituite da gruppi leggeri di fucilieri, i quali in caso di guerra potranno intervenire sulle retrovie del nemico. I due gruppi di questa fanteria dell'aria saranno di guarnigione rispettivamente a Reims e ad Algeri. L'organizzazione interna di ogni gruppo comprenderà una compagnia di fucilieri ed una squadriglia di trasporti suscettibili di assicurare lo sbarco della fanteria, sia con lancio di paracadute e sia, in via eccezionale, per via di atterraggio.

Un increscioso incidente al Consolato italiano di Cluj

Bucarest, 6 notte.

Il Governo rumeno ha diramato il seguente comunicato:

«Nel pomeriggio di ieri uno studente accompagnato da un operaio in stato di ubriachezza è entrato nell'Ufficio passaporti del Consolato italiano di Cluj per fare del disordine. La polizia è intervenuta arrestando i due individui i quali avevano rotto alcuni vetri. Il Ministro degli Interni ha ordinato una inchiesta e il Ministero degli Affari Esteri ha espresso alla Legazione italiana di Bucarest il suo rincrescimento per quanto è accaduto».

D'altra parte apprendiamo che la Pubblica Sicurezza ha proceduto a numerosi arresti: un centinaio di comunisti a Bucarest, una ventina a Cluj, una sessantina a Stevanesti e a Brasciov, ciò in previsione di possibili disordini che potrebbero verificarsi domani, anniversario della fondazione della Repubblica dei Soviet.

Sparatoria contro le sentinelle del governatorato di Lucknow

Londra, 6 notte.

Si telegrafa da Lucknow che un attentato è stato commesso da alcuni terroristi indiani contro le sentinelle montanti la guardia dinanzi alla residenza ufficiale del governatore sir Harry Haig.

L'attentato è stato compiuto alle tre del mattino. Numerosi colpi di fucile sono stati sparati contro le sentinelle, una delle quali è stata raccolta poco dopo con una ferita grave alla spalla. Le altre sentinelle hanno sparato vari colpi sugli assalitori, ma questi sono riusciti a dileguarsi.

MADRID

La stazione radio nelle mani dei nazionali

St. Jean de Luz, 6 notte.

(R. F.) — *Il comunicato ufficiale del gran quartier generale di Salamanca diramato alle 23 annuncia che le truppe nazionali hanno occupato oggi anche il villaggio di Carabanchel Alto, a otto chilometri dalla Puerta del Sol situata al centro di Madrid, quello di Villaverde, situato a mezzogiorno, a circa dodici chilometri dal centro della città, e nel settore sud-occidentale la località Campamento, grande campo di esercitazioni militari dove si trovano le antenne della stazione radio a onde extracorte di Madrid. Il nemico ha lasciato più di trecento morti sul terreno e sono stati fatti prigionieri un tenente colonnello, 7 ufficiali e 250 militi. I nazionali hanno pure occupato nel settore sud dell'Escoriale La Marañosa, località dove si trova la fabbrica dei gas dell'esercito spagnolo e nella quale sono stati fatti prigionieri tre ingegneri chimici. Inoltre sono stati catturati altri tre carri d'assalto russi. Nel settore di Siguenza, al nord-est della capitale, le truppe hanno occupato Miralmeno a sessanta chilometri dalla capitale.*

Un prestito emesso dal Reich di mezzo miliardo di marchi

Berlino, 6 notte.

E' emesso un nuovo prestito rimborsabile per estrazione di 500 milioni di marchi. L'emissione di Buoni del Tesoro è al corso del 98,75 per cento e con l'interesse del 4,50 %. A cominciare dal 1943 sarà ogni anno rimborsato un sesto dell'ammontare del valore nominale: la durata media del prestito viene così ad essere di nove anni. La decorrenza degli interessi comincia dall'1 dicembre prossimo venturo. Del prestito sono già stati sottoscritti 100 milioni; degli altri 400 milioni la sottoscrizione sarà curata da un consorzio di banche. I pagamenti da parte dei sottoscrittori avverrà a rate a cominciare dall'11 dicembre p. v. al 18 febbraio p. v. L'emissione del prestito è giustificata con gli impegni del governo in relazione evidentemente al nuovo piano di quattro anni.

Scontro di treni nella stazione di Varsavia

8 morti e 39 feriti

Berlino, 6 notte.

Un grave disastro ferroviario si è prodotto alla stazione di Varsavia questa mattina alle 8. Causa la fitta nebbia, un treno elettrico dei sobborghi ha investito in pieno un treno passeggeri, fermo in stazione. I due vagoni ultimi di questo e la lunga motrice del treno investitore sono rimasti sfasciati. Si contano otto morti e 39 feriti, parecchi dei quali versano in grave stato. Il più tragico è che il treno investitore trasportava quasi esclusivamente scolari, lavoratori e famiglie in gita. Grave costernazione il disastro ha destato in tutta la capitale.

Un tremendo incendio attacca i sobborghi di Sidney

Sidney, 6 notte.

Un tremendo incendio si è appiccato alle foreste attorno alla città e si estende su un fronte di settanta miglia, circa, lungo la linea delle Montagne Azzurre. Molte case sono state distrutte e da Sidney si vedono le fiamme elevarsi a un'altezza di oltre cento metri. L'intera popolazione, uomini, donne e bambini, è stata allontanata dalla zona dell'incendio.

Oggi centinaia di poliziotti e tutti i pompieri della città di Sidney sono partiti per combattere l'incendio, che ha già raggiunto alcuni sobborghi.

Una balena azzurra di centomila chili si è arenata su una costa

Copenaghen, 6 notte.

Una balena azzurra lunga 25 metri e pesante centomila chili, si è arenata sulla costa nei pressi di Hjrring.

Si calcola che si potranno ricavare dall'enorme cetaceo venticinque tonnellate di grasso.

ANCHE A BERLINO è stata organizzata ed inaugurata una mostra antibolscevica che prospetta nella nuda realtà le tragiche conseguenze del regime sovietico. Il materiale è stato fornito dall'organizzazione tedesca «Anticomintern».

Il ritorno di Roosevelt alla Casa Bianca

150 mila persone acclamanti - L'immediata ripresa: studi per riduzione di ore di lavoro e minimi di salario - L'intervento del Presidente alla Conferenza panamericana

Washington, 6 notte.

Il Presidente Roosevelt ha fatto ritorno oggi alla Casa Bianca. Si calcola che almeno 150 mila persone, senza distinzione di partiti, fossero allineate lungo il percorso dalla stazione all'ingresso della residenza presidenziale. Il Presidente ha ricevuto gli onori del trionfo. Gli applausi della folla sono stati tanto assordanti da sopraffare le dodici bande che suonavano lungo il percorso. Roosevelt è apparso assai commosso per la dimostrazione.

Giunto alla Casa Bianca il Presidente ha subito convocato il Gabinetto. La riunione si è protratta assai a lungo e ha esaminato innanzi tutto la situazione derivante dallo sciopero dei marittimi del Pacifico e le sue ripercussioni sull'Atlantico e sul Golfo del Messico. E' stato anche deciso di riprendere gli studi su alcuni provvedimenti di carattere sociale, come la riduzione delle ore di lavoro in certe industrie e relativi minimi di salario, determinate forme di assistenza all'agricoltura e alcuni progetti finanziari.

La composizione definitiva del nuovo Congresso di Washington è la seguente: Senato: 75 democratici, 17 repubblicani e 4 indipendenti. Camera dei rappresentanti: 335 democratici, 88 repubblicani e 12 di altri gruppi.

Si apprende questa sera che Roosevelt ha definitivamente deciso di intervenire alla inaugurazione della conferenza panamericana di Buenos Aires. Tale decisione è largamente commentata negli ambienti diplomatici della capitale, dove si annette un particolare significato al fatto che è la prima iniziativa di Roosevelt dopo la sua rielezione plebiscitaria. Ciò, si dice, rivela quale importanza egli annetta alla conferenza e ai suoi risultati. Già corre voce che essi non saranno circoscritti alla organizzazione della pace interamericana e a una concreta formulazione della politica di neutralità dell'emisfero occidentale, ma costituiranno l'inizio di un tentativo di consolidamento della pace in tutti i settori più delicati del mondo.

Senza dubbio la posizione della delegazione americana alla conferenza di Buenos Aires sarà più solida per effetto delle elezioni di mercoledì. Sarebbe anzi sul terreno economico che la politica di pace della Casa Bianca vorrebbe in un primo tempo stimolata per attrarre successivamente gli altri continenti anche sul terreno politico a una uniformità di idee che — a quanto qui si opina — dovrebbe rendere più remote le possibilità di conflitti.

Walton Moore, che è succeduto a Phillips come Sottosegretario agli Esteri, è stato incaricato da Roosevelt di reggere il Segretariato di Stato durante l'assenza di Hull, capo della delegazione che si reca alla conferenza di Buenos Aires.

La portata del colloquio tra il card. Pacelli e Roosevelt

Parigi, 6 notte.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Washington dando notizia del fatto che il cardinale Pacelli Segretario di Stato della Santa Sede, è stato a colazione ieri a Hyde Park ospite di Roosevelt, aggiunge:

«Questo colloquio dell'inviato del Vaticano e del Presidente degli Stati Uniti è considerato come estremamente importante per l'avvenire delle relazioni tra Washington e il Papato. Corre voce con insistenza che il cardinale Pacelli ha fatto valere agli occhi di Roosevelt i vantaggi seri che il Governo americano avrebbe stabilendo un collegamento ufficiale permanente con la Santa Sede. La Confederazione americana è difatti uno dei rari Paesi a non avere ambasciatore presso il Vaticano».

La cattiva giornata di due contrabbandieri di valute

Vienna, 6 notte.

Un controllore del diretto Vienna-Parigi, messo in [illegible] dagli armeggi di due viaggiatori, ha avvertito a Salisburgo le guardie doganali che, esaminando lo scompartimento, hanno trovato dietro i tubi del calorifero banconote per 46.500 scellini. Siccome a Salisburgo il treno fa una breve fermata, l'esame del vagone non ha potuto essere esauriente; perciò mentre i due commercianti scendevano dal treno, in stato di arresto, le autorità doganali di Feldkirch, alla frontiera svizzera, sono state pregate di procedere a più accurate indagini.

Nel corso di queste, si è visto che i contrabbandieri avevano nascosto altri 23 mila scellini in banconote, entro i guscioni di pelle.

A prescindere dalla condanna che i due commercianti riporteranno, la confisca di quasi 300 mila lire è già per se stessa una bella punizione.

Il processo di Leoben

Lo Strasser condannato a morte

Vienna, 6 notte.

Il processo di Leoben è terminato con la condanna a morte dello studente Karl Strasser, che i giurati hanno riconosciuto colpevole di assassinio a scopo di furto.

Nella sua requisitoria, il pubblico ministero si è detto convinto che lo Strasser ha commesso il delitto assieme all'amico Teodorescu tuttora latitante: egli ha perciò esortato i giurati a ricordare che, fuggito in Svizzera, dopo aver assassinato la signora Facsanu, lo Strasser ha rubato e ha riportato anche una condanna a Zurigo.

Prima che venisse pronunziata la sentenza, l'imputato, il quale non si è mai deciso a fare una piena confessione, a domanda del presidente ha dichiarato dopo nuova esitazione che lui alla signora Facsanu non ha fatto nulla.

Folla di soldati attorno al [illegible] rosso dell'Ufficio Stampa e Propaganda dell'Africa Orientale in viaggio attraverso l'Impero.

Il Re riceve l'Ambasciatore degli Stati Uniti e l'inviato straord. del Venezuela

Roma, 6 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica stasera il seguente avviso di Corte:

«S. M. il Re Imperatore ha ricevuto oggi alle ore 16, in udienza solenne, S. E. il signor William Phillips, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Reale Corte, in qualità di Ambasciatore straordinario, plenipotenziario degli Stati Uniti d'America, nonchè quelle di richiamo del suo predecessore. Roma, 4 novembre 1936, anno XV.

«S. M. il Re Imperatore ha ricevuto oggi alle 16,30 in udienza solenne S. E. il signor dott. Santiago Key Ayala, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Reale Corte in qualità di Inviato straordinario e plenipotenziario del Venezuela nonchè quelle di richiamo del suo predecessore. Roma, 4 novembre 1936-XV».

Le offerte al Duce per la fondazione dell'Impero

Roma, 6 notte.

Il Duce ha ricevuto dalla Società alti forni ed acciaierie italiane «Ilva» l'offerta di un milione per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce, aderendo al desiderio dell'offerente, ha distribuito la somma nel modo seguente: erigenda Casa dei Mutilati di Genova lire 100.000, Opera Maternità ed Infanzia di Genova lire 50.000. Opere assistenziali: Provincia di Genova: comune di Genova lire 100.000 e precisamente: Genova centro lire 30.000, Genova-Bolzaneto lire 30.000, Genova-Sestri lire 15.000, Genova-Voltri lire 20.000, Genova-Prà lire 5.000, comune di Cogoleto lire 20.000, comune di Nervi lire 6.000; Provincia di Savona: comune di Savona lire 100.000, comune di Vado Lig. lire 25.000; Provincia di La Spezia: comune di Pignone lire 2.000; Provincia di Alessandria: comune di Novi Ligure lire 35.000; Provincia di Livorno: comune di Piombino lire 100.000, comune di Portoferraio lire 50.000, comune di Rio Marina lire 20.000, comune di Capoliveri lire 15.000, comune di Rio Elba lire 10.000, comune di Portolongone lire 5000; Provincia di Grosseto: comune di Follonica lire 10.000, comune di Massa Marittima lire 6000, comune di Orbetello lire 5.000; Provincia di Arezzo: comune di S. Giovanni Valdarno lire 30.000; Provincia di Napoli: comune di Napoli (Bagnoli) lire 100.000, comune di Torre Annunziata lire 30.000, comune di Massa Lubrense lire 3000; Provincia di Brescia: comune di Darfo lire 30.000; Provincia di Bergamo: comune di Lovere lire 50.000; Provincia di Venezia: comune di Venezia (Marghera) lire 30.000; Provincia di Trieste: comune di Trieste (Servola) lire 35.000; Provincia di Sassari: comune di Porto Torres lire 12.000. Totale lire un milione.

Il Duce ha ricevuto dalla Società Anonima Lavorazione Pinoli di Pisa la somma di lire 25.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce, accogliendo il desiderio espresso dall'offerente, ha assegnato lire 22.000 all'Ente Opere Assistenziali di Pisa, lire 2 mila alle Opere assistenziali di Figline Valdarno e lire 1000 alle Opere assistenziali di Mercatali Val di [illegible].

Il Duce ha ricevuto lire 100.000 dal Comand. Jarach quale offerta della comunità israelitica di Milano per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha assegnato 20.000 lire a ciascuno degli Enti Opere Assistenziali di Cagliari, Campobasso, Pola, Ragusa e Sondrio.

Il Duce ha ricevuto dalla Società Assunzioni Lavori Pubblici Italia di Margherita di Savoia, lire 8000 per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha destinato la somma alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Capitanata per la costruenda Casa Littoria in Foggia.

Il Duce ha ricevuto dalla Federazione Nazionale delle istituzioni pro-ciechi lire 20.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato lire 10.000 all'Istituto dei ciechi di Firenze per la stamperia nazionale Braille di Firenze e lire 10.000 all'Istituto dei ciechi di Lecce.

Il Duce ha ricevuto lire 5000 che l'ingegnere Mario Denti di Milano, anche a nome dei suoi operai, gli ha offerto per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato la somma alle Opere assistenziali di Zara.

Il Duce ha ricevuto dal ragioniere Pericle Castellano proprietario della ditta forniture industriali già Lidheuser e C. di Milano la somma di lire 5000 messa a sua disposizione per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato la somma alle opere assistenziali di Zara.

Il Duce ha ricevuto lire 10.000 che il signor Ferruccio Fontanella di Milano ha messo a sua disposizione per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato la somma alle Opere assistenziali di Zara.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Lungo la linea ferroviaria Alessandria-Asti, nei pressi del sobborgo San Michele è stato rinvenuto il cadavere di tal Giovanni Borione, di 46 anni, da San Damiano; il disgraziato era rimasto poco prima investito da un treno merci.

DA DESIO

Trovandosi su un grosso albero per sfrondarlo, il contadino settantenne Giuseppe Brambilla, improvvisamente veniva colto da capogiro e precipitava al suolo rimanendo cadavere.

DA PIACENZA

Affacciatasi alla finestra della sua abitazione per chiudere le imposte, la vecchia Maria Lusardi, di 82 anni, sporgendosi eccessivamente dalla finestra stessa, alta 25 metri, precipitava al suolo riportando la frattura della base cranica, per cui decedeva sull'istante.

Il secondo premio di Merano riscosso a La Spezia

La Spezia, 6 notte.

Accompagnato da un funzionario dell'Intendenza di Finanza, si è presentato ieri agli sportelli della locale Banca d'Italia esibendo un assegno della Banca stessa, per l'ammontare di lire un milione 92 mila e 886 lire, importo del secondo premio della lotteria di Merano. Il vincitore è il signor Mancini Flavio, meridionale, residente a Novara, ex-guardia carceraria. Vinse il biglietto AZ 71106 nella stessa Novara, a una delle ruote di fortuna installate nelle pubbliche vie negli ultimi giorni di vendita. Il Mancini avrebbe fatto una cospicua donazione alle Opere Assistenziali di Novara. Poco dopo effettuata la riscossione, egli è partito con un treno per il Piemonte.

Il dramma di Viareggio

L'arresto di uno studente

Viareggio, 6 notte.

L'autopsia del cadavere dell'industriale Rutilio Anguillesi aveva fatto rilevare la presenza di un altro colpo d'arma da fuoco alla parte sinistra del petto, oltre a quello alla faccia, ciò che aveva sollevato il dubbio che una terza persona avesse potuto partecipare al delitto. Oggi peraltro si ammette che anche questo secondo colpo, che dapprima si riteneva di rivoltella, è invece dello stesso fucile che aveva colpito il disgraziato al viso. Intanto si apprende che è stato fermato a Pisa un giovane studente, a nome Benedetto Puppi, dimorante in via Giosuè Carducci 39, il quale sarebbe stato uno dei più assidui corteggiatori della Merli Nella, la moglie del povero Anguillesi.

La ragione di questo arresto sta nel fatto che durante l'estate scorsa il Puppi era stato visto qualche volta con la Merli in un locale notturno della Pineta di ponente.

L'autorità giudiziaria mantiene, come è naturale, sulle sue indagini il più assoluto riserbo. Stamane la salma del povero Anguillesi è stata trasportata al suo paese natale, mentre la Merli e lo studente sono stati trasferiti alle carceri di San Giorgio in Lucca, a disposizione del Procuratore del Re.

Settantenne fratricida per motivi d'interesse

Pescara, 6 notte.

In territorio di Loreto Aprutino, e precisamente alla contrada Bicchieri, hanno la loro proprietà i sette Fratelli Di Zio. Fra essi esistevano dissensi per ragioni d'interesse, derivanti da disaccordi circa la divisione dei beni patrimoniali e molto spesso avvenivano violente discussioni. Uno dei fratelli, di nome Salvatore, settantenne, uscendo di casa si armò di fucile e recatosi all'abitazione del fratello Pietro iniziò con questi un violento litigio. Dalle parole si passò ai fatti e Salvatore Di Zio, spianata l'arma, ne tirò vari colpi freddando il fratello e ferendo uno di lui figlio trentenne, accorso in difesa del genitore. Compiuto il misfatto, l'omicida si dava alla fuga ma poi si costituiva alle autorità di Pescara.

Mortale incidente di volo

Roma, 6 notte.

Il giorno 3 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Campoformido, pilotato dal sergente maggiore Gambetta Bartolomeo, durante un normale volo in formazione precipitava per cause imprecisate nei pressi di Zambella (Udine) dalla quota di circa trecento metri. Il pilota è deceduto essendosi lanciato da quota così bassa da non consentire il completo spiegamento del paracadute.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA